



sezione di udine

ANNO VII - N. 4 - DICEMBRE 1974
una copia lire 150 - gratis ai soci
abbonamento sostenitore lire 3000
direzione redazione amministrazione:
udine - via s. agostino, 8/a - telefono 23456
spediz. in abbonamento postale - gruppo IV



Carissimo
Domenico
Giuseppe

Carissimo Domenico Giuseppe. Hai sentito l'ultima? Hai sentito che ormai si è veramente deciso di mettere le mani sugli Alpini? Tempo un anno e già saremo parecchie migliaia di meno.

Una ferita che brucia. Un nodo che stringe. Forse nemmeno tu pensavi che i tuoi Alpini avrebbero dato tanti fastidi a coloro che della cosa pubblica vogliono fare una palestra privata. O una banca? O un bordello? No. Non potevi pensarlo.

Ma il bello è che non lo pensavano neanche gli stessi Alpini! Vaglielo a far capire che il comportarsi lealmente, onestamente, probabilmente è cosa negativa! Vaglielo a dire che cantare l'amore e l'amicizia è proibito. Prova a spiegare loro se sei capace che a parlare di dovere e di senso di responsabilità si corre il rischio della gogna.

Inutile. Ti guarderebbero sgranando gli occhi dalla meraviglia. Si allontanerebbero con un'imprecazione masticata a stento. E nel passo cadenzato e grave riconosceresti subito il dramma di una irre recuperabile delusione.

Inutile. Gli uomini della montagna sono teste dure. Quando incontrano un ideale non lo lasciano più. E guai a chi lo tocca o cerca di farlo!

Pensa amico Domenico Giuseppe. Oggi si è arrivati al punto di dar fastidio con il solo comportamento lineare e coerente che ha distinto tutta una vita. Pensa!

Carissimo Domenico Giuseppe. Se ne sono fregati altamente (o bassamente?) delle nostre frasi e delle nostre proteste. Il Giù le mani dagli Alpini è servito a ben poco. Sì. Forse ha salvato qualche migliaio di Penne ma non ha risolto il problema. E ti viene detto che è soltanto la logica ristrutturazione dell'Esercito!

Gli è che Alpino vuol anche dire fede. Vuol dire coerenza. Vuol dire caparbieta. E valli tu a convincere di lasciar perdere. Che va bene così. Che tutto fa parte di un piano giusto e ponderato... Ecco. Forse sul ponderato sarebbero d'accordo.

Insomma Domenico Giuseppe. Che pensi di fare? Cosa ci consigli? Che strada dobbiamo imboccare a questo difficile bivio?

Vedi. Le Adunate sono belle e restano una chiara ed inconfutabile testimonianza della nostra fraternità e del nostro spirito aperto e cordiale. Della nostra unione. Ma poi? Non possiamo certo lasciare che si decida tanto freddamente del nostro destino.

Carissimo Domenico Giuseppe. Ti continuano a chiamare tutti Papà Perrucchetti ma ci sembra che sia diventato soltanto un modo di dire. Quasi uno slogan. Ed è per questo che noi preferiamo chiamarti soltanto per nome. Proprio come si fa tra amici.

Gli Alpini restano ancora un baluardo in questo mondo privo di ideali e troppo corrotto. Un baluardo occhi negli occhi. Un baluardo fiero. E va difeso!

Carissimo Domenico Giuseppe. Pensa un po' tu quello che si deve fare. Noi guardiamo avanti.

gipas

Caro Generale Zavattaro,
tu che ami
gli Alpini, fa qual
cosa.

Non permettere che

Generale Zavattaro, tu che ami gli Alpini, fa qualcosa. Non permettere che qualcuno tocchi i tuoi figli. Voglio anch'io essere nel posto che fu di mio padre, di mio nonno, del padre di mio nonno! Generale Zavattaro, dai!

NELL'INTERNO:

TROMBA NOTTURNA
GLI AUGURI DEL PRESIDENTE
LE INUTILI MEDAGLIE
LA COSTANZA DELLA SPERANZA
JULIA - 25 ANNI



Gli Alpini sanno anche essere teneri e spiritosi. Specie se sono felici.

TROMBA NOTTURNA

Tromba notturna. Suona!

Fà sentire la tua voce. Penetra nell'uomo e marciagli dentro. Tormentalo. Tienlo sveglio. Ricordagli la fede ai suoi propositi. Vibragli nel sangue le sensazioni dell'onore.

Tromba notturna. Suona!

Sempre tu. Immanicabile. Sempre presente nelle situazioni più impensate. Nei momenti più significanti. Nel dolore e nella gioia. Tromba solenne. Tromba scanzonata. Amica insostituibile. Suona. Accompagna l'uomo lungo il tragitto. Aiutalo nella ricerca. Spingilo sulla strada del suo domani. Incoraggiarlo nella determinazione in difesa del suo ideale.

Tromba notturna. Suona!

C'è bisogno ancora di te. L'uomo spesso si sente nudo se gli manca la compagnia della sua fanciullezza. E tu appartieni alla fanciullezza dell'uomo. Tu appartieni ai suoi sogni perduti. Tu culli il suo passato. Tu gli crei un rifugio. Così. Senza che se ne accorga. Senza farglielo pesare. Senza fargli paura.

Tromba notturna. Suona!

C'è bisogno della tua voce. Lo sai. Dai ghetti di Harlem ai campi di battaglia. Dai bimbi di New Orleans agli Alpini del Friuli che da sempre con te sanno dialogare. Che con te sanno raccontare storie meravigliose che hanno il sapore della fiaba. Cose incredibili che restano nel cuore. Cose che spingono avanti nell'entusiasmo più completo. Suona. Voce d'onore nell'ultimo night della sera.

Tromba notturna. Suona!

Raccogli i desideri del giorno che va via. Ripetili al vento ch'è arrivato lontano. Ad un'altra tromba che li ripeterà ancora. Così. Delicati ed impalpabili. Dolci e irraggiungibili. Spesso inutili. Sempre necessari. Suona. Non senti qualcosa di strano nell'aria? Non senti qualcosa di diverso? Eppure qualcosa che aspettavamo! Qualcosa...

Tromba notturna. Suona!

Sì. Suona. Fatti sotto. Sveglia gli animi. Scuoti le coscienze. Taglia con i tuoi acuti improvvisi le ultime falsità. Fuga le ipocrisie. Infila la cattiveria. Sbrigati. Devi far presto a mettere un po' di ordine. E basta con questo odore di bruciato. Via questa puzza di fogna! Suona Suona! L'orizzonte deve essere limpido e l'aria fresca. Coraggio. Fà vedere chi sei. Manifesta gli ideali che rappresenti. Parla. Sono in tanti ad aspettare. In tanti guardano a te nel silenzio della delusione. In tanti. E tu non devi mancare all'appuntamento. Soltanto dopo l'impennata potrai consentirti il riposo. Soltanto quando l'uomo avrà capito di rimboccare le maniche e diventare maturo e serio e dare veramente se stesso alla causa sublime della fratellanza universale.

Tromba notturna. Suona!

Suona fuori ordinanza. E' tornato un amico. E' tornato l'Amico! Suona. I suoi occhi si sono ancora una volta conficcati nei nostri. E c'è caldo nei cuori. E il mattino è vicino. E la speranza è luce accecante. E la certezza scotta. E un cielo tanto azzurro non si è mai visto. E...

Tromba notturna. Suona!

Suona ancora. E' Natale!

Gianni Passalenti



Voce della Julia.

NATALE

Eccomi nuovamente a voi, amici alpini, con il graditissimo impegno di porgergli gli auguri natalizi. Non certo per formalismo o perché « si deve »: sarebbe triste e ridicolo. Comunque, non sarebbe alpino!

Graditissimo impegno ho detto. Lieta occasione d'incontro: tutto qui. E, per chi è spinto da una fede, gioia tenera e infinita.

Natale, comunque, è speranza per tutti: Natale vuol dire vita.

Questo vorrei sottolineare. Nuovo Natale, quindi nuovo balzo verso un avvenire che vogliamo ad ogni costo sia « migliore ». Questo è e deve essere l'impegno che gli Alpini si sono assunti verso la società; impegno di fratellanza sentita e sincera; impegno di coerenza con i propri ideali.

Spesso vengono (ancora!) messi in dubbio la serietà, addirittura la consapevolezza dei problemi sociali, l'utilità di un'Associazione come la nostra che, lo si creda o no!, è una vera famiglia. Ebbene, sta a noi dimostrare la malafede e l'errore in cui chi « vuole » ancora pensare in questo modo è fatalmente caduto: con l'azione, con la determinazione del nostro lavoro, con la bravura che ci compete.

Abbiamo alle spalle un'Adunata nazionale che resterà veramente un punto di riferimento nella nostra storia. Con giusto orgoglio possiamo asserire questo: tutti noi, tutti coloro che hanno lavorato perché questa stupenda manifestazione di fratellanza e di solidarietà si realizzasse. Tutti gli Alpini del Friuli.

Ecco: che il ricordo di quelle meravigliose giornate ci possa stimolare a far meglio, a realizzare con completezza il nostro impegno associativo, a rendere sempre con convinzione testimonianza del legame alla nostra terra ed allo spirito che tutti c'invidiano.

Un'Adunata alle spalle ed un Natale davanti. Ecco. In questa luce abbraccio voi ed i vostri cari con il più sincero ed affettuoso MANDI FRADIS!

IL PRESIDENTE
Guglielmo De Bellis

Voce dell'ANA.



Si fâs par mût di di

Une sfilade di alpins mai viodude une compagne,
une zitât e un popul intirs
entusiasce' e ingropâz di braûre, di ricuarz e di muarz
a' son stâz liquidâz de television taliane
in màncul di un minût,
(un siarvizi plui curt di chel ch'a fâsin jù pa l'Italie
quant che la ploe 'e ribalte un tombin di strade).
Si visarìn dai parons di Rome!

Riedo Puppo

LE INUTILI MEDAGLIE

« Maresciallo dei carabinieri Felice Maritano, medaglia d'oro alla memoria ».

« Carabiniere Attilio Lombardi, medaglia d'oro alla memoria ».

« Brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, medaglia d'oro alla memoria ».

Sono le epigrafi che potremo leggere su due lapidi funerarie in altrettanti cimiteri d'Italia. Non si tratta di caduti in guerra: sono le più recenti vittime di una tragica catena di violenze che travaglia la nazione. Quelle che usualmente e, direi, in modo piuttosto banale, vengono definite « vittime del dovere ».

Ma di quale dovere?

Quello di difendere una società che non perde occasione per « snobbare » le forze dell'ordine? Che coglie tutti i pretesti per strillare in favore delle libertà (dei delinquenti) conculcate? O di quella società che partorisce dediche di legulei pronti a prendere gratuitamente le difese di un criminale qualsiasi pur che si tratti di incriminare il carabiniere o il poliziotto, che in situazioni di estremo pericolo si sono difesi e hanno sparato?

Oh! Allora sì, tutti si ergono a paladini della giustizia, tutti si appellano al sacro concetto della vita; nessuno (o ben pochi) pensa a quel povero disgraziato di carabiniere o poliziotto, per lo più in età assai giovane, che si trova magari al centro di allucinanti violenze di piazza o di fronte all'arma puntata di un delinquente. No. Lui no! Non ha il diritto di difendere la propria vita; deve subire; deve aspettare che gli sparino; poi, quando sta crepando (allora e solo allora), potrà reagire.

Certo. E' così. Perché, altrimenti, sopravvivendo gli sarebbe oltremodo difficile difendersi dall'accusa di aver abusato del concetto di legittima difesa.

Tutori dell'ordine, della legge! Bisognerebbe ancora poter scrivere a tutte lettere maiuscole la parola LEGGE, ma oggi purtroppo non è così.

Oggi la legge, in troppi casi, è l'interpretazione soggettiva e talvolta assurdamente strana ed inconcepibile degli articoli del codice. Oggi le sentenze sono la conseguenza di elucubrazioni ancor più strane, di ragionamenti distorti, di deduzioni al limite dell'assurdo a cui certi magistrati si sentono autorizzati, sicuri di ottenere, quanto meno, una pubblicità gratuita e l'approvazione della parte più malsana della nazione.

E così il delinquente si sente protetto: sa che ci sarà sempre qualcuno a far valere i suoi ipotetici diritti, che in sede di giudizio riuscirà a farlo apparire un « frustrato », una « vittima della società », attribuendo addirittura alla società stessa una corresponsabilità nell'evento.

Salvo che poi non si riesca a collocare il delitto stesso in un più o meno marcato contesto politico... Allora può accadere che, sempre per la succitata parte infetta della nazione, il criminale diventi un eroe.

E così, a forza di derubricazioni, di attenuanti specifiche o generiche, la sentenza il più delle volte è mite. E poi, via! C'è sempre qualche appiglio, qualche codicillo che opportunamente sfruttato consente la libertà condizionata, la libertà provvisoria, la « ulteriore » riduzione della pena.

E si riacquista la libertà dedicandosi con passione e rinnovato vigore alla consueta attività: l'hobby del crimine.

Il carabiniere Lombardi è morto proprio per mano di uno di questi delinquenti, ai quali la nostra onorata società (impersonata anche da giudici di discutibile serietà) ha concesso la libertà che assai probabilmente, visti anche i precedenti, non si meritava.

Da un lato assistiamo a certi interventi della magistratura che si potrebbero definire atti più a difendere e a cautelare il delinquente che a favorire l'opera di prevenzione e di repressione del delitto. Dall'altro constatiamo (ancora spesso) l'incapacità e la mancata volontà dell'autorità e, conseguentemente, della classe politica, di dare alle forze dell'ordine quell'autonomia di azione necessaria allo svolgimento dei compiti loro affidati.

I fatti dimostrano che quando carabinieri, polizia, finanza possono agire, con azioni opportunamente coordinate, senza remore, i risultati si ottengono.

Non dovrebbe essere quindi difficile porre un freno alla violenza; reprimere, sì: reprimere la delinquenza; senza mezzi termini e senza campare falsi concetti di democrazia e di libertà; anche perché, alla fin fine, la società ha il sacrosanto diritto di difendersi.

Ma occorre ripeto, che l'iniziativa parta dall'alto, occorre che chi di dovere intervenga, occorre che chi fin'ora, per quieto vivere o per incapacità o per altre ragioni che non sto ad approfondire, ha preferito ignorare o sottovalutare la gravità del problema, rendendosi conseguentemente corresponsabile di quanto accaduto, si decida una buona volta ad agire!

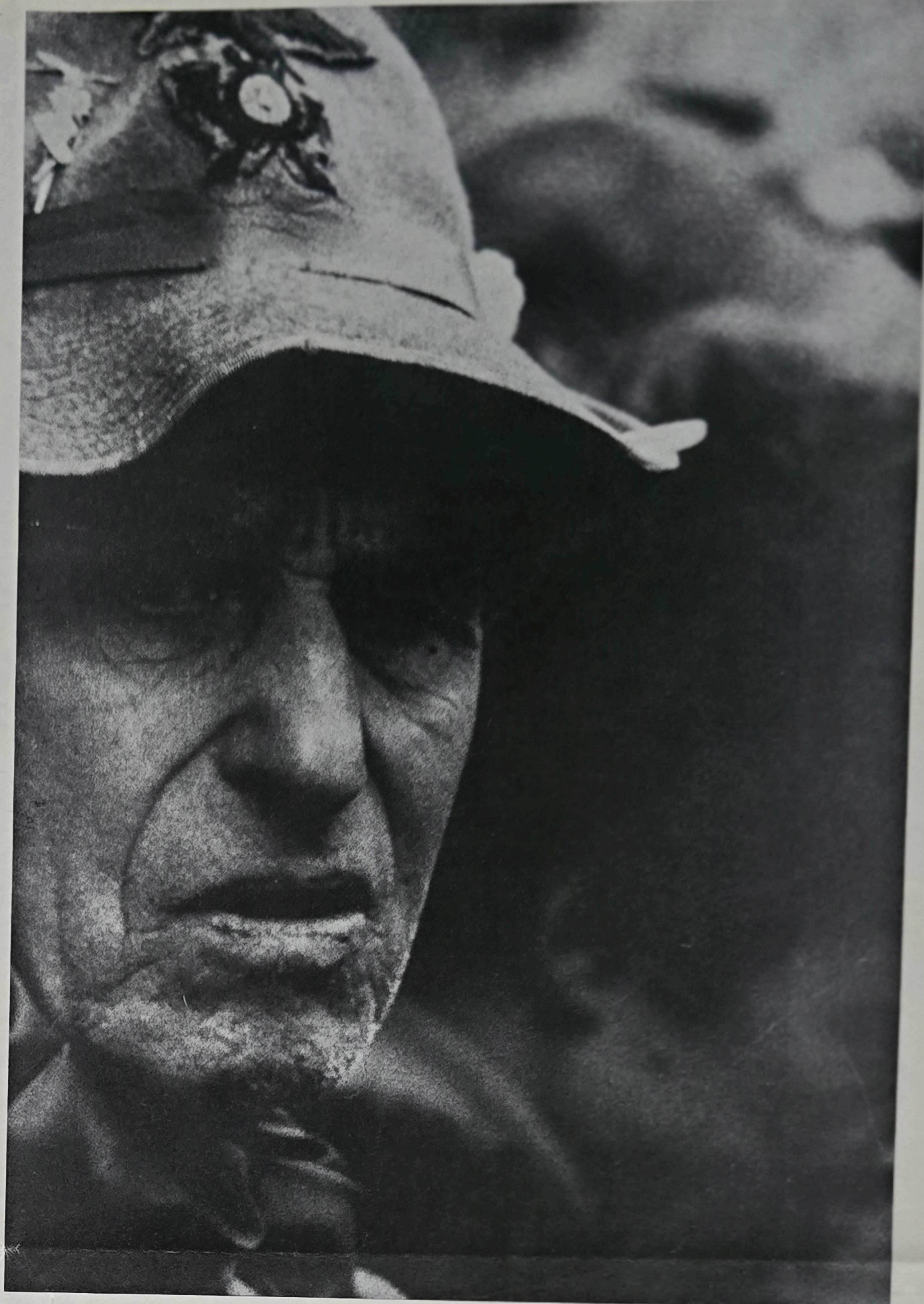
E' ridicolo ed ha quasi il sapore di perfida ironia concludere il discorso e chiudere il capitolo della vita di un carabiniere con una inutile medaglia. Sia pur essa d'oro.

Non saranno certamente pochi grammi di metallo pregiato o un paio di corone inviate dalle alte autorità dello stato ad alleviare il dolore dei genitori, delle mogli, dei figli. Sarebbe troppo comodo e troppo ingiusto.

« Non fiori, ma opere di bene » si legge talvolta. Una saggia massima che potrebbe perfettamente adeguarsi al caso in esame: meno fiori, meno corone, meno medaglie e più decisione quando si tratta di agire.

Solo così, pur nella sua tremenda realtà, anche il sacrificio della vita nel compimento del dovere, può assumere un significato.

Enzo Bergagnini



Che volete? Ne ho visti tanti come voi. Coraggio. Non prendetevela. Tanto non riuscirete mai a distruggere gli Alpini! Che ne sapete voi di quello che un Alpino si porta in cuore?

COSI' STIAMO UNITI

Mai come in questi ultimi mesi ti ho aspettato; ho perfino dubitato di te, tanta era l'ansia di riceverti. E sei arrivato puntuale, come sempre; ma questa mia attesa era giustificata perché tu mi hai fatto piangere.

La lettera del Presidente Nazionale Bertagnolli, dal cuore più grande dei suoi vecchi cannoni, le amarezze dell'animo gentile e umano del nostro caro De Bellis, le parole di Bergagnini che sembrano uscire dal tronco di una vecchia quercia, la realtà del sogno di Passalenti, il ricordo di Venchiarutti che parte e ritorna in quel vecchio e storico forte, e via... Seduto accanto al davanzale della finestra, con gli occhi annebbiati leggevo... Se avessi dovuto leggere ad alta voce non ce l'avrei fatta, perché tu, ALPIN JO MAME, mi hai riportato di prepotenza a quella mattina del 5 maggio.

Io e mio figlio, incolonnati tra gli ultimi, fermi in mezzo al grande viale... Tutti attendevamo lieti. Sì, proprio lieti, anche quando la pioggia cominciò a farsi battente e continua.

« Come va Paolo? » — « Bene papà. Questa per noi è solamente rugiada, non senti? ».

Gli alpini cantavano... SENTIVO L'ACQUA GIU' PER LE SPALLE, SENTIVO I SASSI A ROTOLAR.

Ecco, si parte. Nessuno si è accorto che sono passate tante ore. Finalmente questo fiume di penne nere si muove, lento e preciso, allineato e composto e compatto tra le sponde di lacrime festanti, tra gli argini traboccanti di amore. « Come va, papà? ». Vorrei rispondergli, ma è soltanto un sorriso occhi negli occhi. Mi capisce: la mia gola è chiusa da un nodo che dura già da tanto. Sta per esplodere il pianto quando giungiamo nel GRANDE TEATRO, che pareva la valle di Giosafat: Il Giardin Grande.

Caro ALPIN JO MAME, ti ringrazio di avermi fatto rivivere quel giorno e, per riconoscenza, ti mando due mila lire. Sono poche, ma cosa vuoi... Io non posso di più. Se potessi vendere tutti i muli cattivi che hanno gli alpini e dare i soldi a te!

E. Biasizzo

Davvero venderesti i nostri muli?! Ci permettiamo di non crederlo. Eppoi, parli di muli cattivi... Ma allora guadagneresti ben poco!

Grazie, invece, caro amico Biasizzo. Al di là di qualsiasi considerazione, la tua offerta ci testimonia un affetto del quale tutti abbiamo bisogno. Così stiamo uniti. Così il nostro impegno non è vano.

Il signor Livio Missana (contrariamente a quanto pubblicato nel numero scorso) ha offerto a titolo di collaborazione lire 10.000 anziché lire 2.000. Grazie.

Ricordando Luigi Candoni

La costanza della speranza



Monginevro, dic. 1942 - Lo sguardo di Luigi Candoni.

Una grande sala. Lussuosa. Piena di gente per bene elegante e raffinata. Come siamo capitati lì non mi è spiegato. E del resto ha ben poca importanza. Quello che conta è che ci sei tu. Come in tante altre occasioni. Ti intravedo fra i molti invitati. In fondo alla sala. Conversi amabilmente. E mi fai cenno di avvicinarmi. Il settecentesco salone è gremito di gente. Addobbi sfarzosi. Luci accecanti dai mastodontici lampadari. Costumi dell'epoca. Anche i nostri. Ma non è un ballo in maschera.

Poi all'improvviso tutti cominciano ad uscire. Una grossa e bassa porta di legno scuro appena intagliato. Tre gradini di legno che danno in un portico. E via la gente variegata verso un'altra festa. Tutti ridono allontanandosi a braccetto. Ti aspetto. Ti cerco. Noto appena la tua figura che devia verso la porta accanto. Una porta in ombra. Mi guardi un momento e mi fai cenno di andare. Di continuare. Con un brevissimo sorriso del taglio stretto delle tue labbra.

Ma non mi va. Non capisco il perché del tuo comportamento e ti seguo. D'un balzo oltrepasso la porta e mi trovo nel buio. Un velo di luce. Mi muovo in quella direzione. Entro in una stanza difesa dalla penombra. Tutti i colori sono tenui ma bellissimi. Dei cromatismi mai visti. Caldi. Morbidi. Dolci. E quanta roba! C'è di tutto se non tutto. E ci sei tu. In fondo ad un grande tavolo imbandito che mi sorridi in silenzio. Hai in mano una posata e la spingi verso il piatto. Un piatto profondo. Senza fine. Dal quale esce un'interminabile cortina di nebbia. Una nebbia che attenua vieppiù i rossi, i gialli, i blu carichi della stanza. Come un viraggio cinematografico.

Qua è là qualche ragnatela. E tu che continui a sorridere. Che vuoi dirmi qualcosa. Che alzi leggermente le spalle come per dirmi di non prendermela. Tu che guardi verso la porta da dove ora arriva un'altra luce. Diversa. E i tuoi occhi brillano. E mi dicono di andare.

Ecco Luigi. Così ho sognato di te questa notte. Non mi era mai capitato di sognarti ma stanotte è successo. Ed è stato bello. Forse perché per vari giorni ho pensato al pezzo che dovevo scrivere. Che volevo scrivere.

Dovevo e volevo. Certo. Ormai non occorre. E' già tutto fatto. Non credo ci sia modo migliore di ricordarti che quello di raccontare quello che hai voluto dirmi in sogno. Ti ho capito? M'illudo. Ognuno interpreterà come meglio riterrà opportuno. L'importante è esserci incontrati. Nuovamente e per sempre. Il resto non conta nulla. Assolutamente nulla.

Luigi. Nella trasmissione che ti ho dedicato con gli Amici Arturo Toso e Sergio Barti ho evidenziato una tua frase. Un'espressione che mi terrà cara. «Poi ci vediamo» ci hai detto. E già l'hai fatto.

Qui ti ricordo soltanto come amico. Valere

pubblicare un pezzo che avevo composto ai tempi della Poltrona elettrica e che avevo intitolato (parafrasando Dante e Pratolini) La costanza della speranza. Non lo faccio perché questo è un giornale di Alpini e come Alpino ti tratto (eri Artigliere!). Eri Alpino e come tale ti sei sempre comportato. Fino all'ultimo. Con fierezza. Guardando dall'alto la tua stessa sofferenza. Così. Come in questa foto (di trent'anni fa!) guardi l'obiettivo.

Non me l'avevi mai detto! Soltanto quando sono venuto in ospedale a portarti la monografia dell'Adunata e la cartolina col Cristo. «Sai che sono anch'io Alpino — mi hai detto sorridendo — Sì. Anch'io». E' stata una sorpresa bellissima. Come quando (ogni volta!) ci scambiavamo le nostre primizie facendoci le congratulazioni e gli auguri più sinceri. Era come fosse tutta roba nostra. Non so perché.

Luigi. Quante discussioni fra me e te! Ma tu eri contento ed io pure. Non c'era invidia fra noi. Non falsa gentilezza. Non borghese lisciatura. Il nostro pensiero puro e basta. A dispetto dei vari e striscianti detrattori che il tempo sempre rivela.

Luigi. Mi hai affidato il compito della redazione del Repertorio degli Scrittori ed io ti ho promesso di portarlo a termine. Lo farò. Nel ricordo dell'ultima rappresentazione vista insieme. Quell'Olimpiade dei clowns che tanto descriveva il tuo spirito. Nel ricordo dell'ultima battaglia fatta insieme. Nella taverna del Palamostre. Quando hai ancora avuto la forza di portare avanti la tua polemica nel nome del Teatro friulano. Nel ricordo dell'ultimo incontro nel giardino di casa tua quando mi hai dedicato addirittura un'ora!

Nel ricordo della nostra Amicizia.

Tu resti nella storia del Friuli e della sua cultura. Tu resti nel cuore dei tuoi cari. Nel cuore di chi ti è stato veramente amico. Tu. Con lo sguardo limpido e penetrante di questa foto.

gianni

Bruno Mulas

Anche se non sei Alpino qualcosa ti afferra dentro

Comincio con il dirti che «alpino» è un aggettivo e indica uno che viene o che è dell'Alpe; ancora, «Alpino» può essere usato come sostantivo maschile e, allora, sta per soldato di truppe alpine.

Ma, in friulano si dice «ALPIN» ed è subito un'altra voce, che balza viva, con il calore e i colori del nostro Friuli e che si apre al cielo come un canto solenne nella chiostra dei monti attornianti la città di Udine, per spegnersi ogni sera in una mesta preghiera, come in un coro muto. Chi non ha mai sentito cantare «Stelutis Alpinis»?

A questo punto viene facile l'obiezione, che mi pare di stare usando espressioni sonore e parole vuote che, quasi sempre, finiscono per suonare insincere.

E mi torna alla mente quello che dovrebbe essere, invece, il primo «comandamento» dell'Alpino! «Parla semplicemente e odia la retorica». Perché, l'alpino è un uomo della montagna, un uomo semplice e pulito, dal mugugno facile, perché la naia è naia ed i muli sono muli, ma, prima di tutto, l'alpino è un uomo attaccato alla sua terra, alle sue tradizioni, con una sua propria indole realmente formatasi al continuo contatto con la dura realtà quotidiana. L'alpino non è l'uomo condizionato dalla civiltà dei consumi di massa, non è l'invertebrato figlio, più o meno celebrato in sterilizzate provette, perché l'Alpino è il figlio della terra, un autentico fabbro della sua fortuna, che deve faticare per togliere i frutti alla madre avara, che deve sudare per raggiungere il casolare o la malpa, che deve avere i melli alle mani che sanno di vanga, ed è da qui, da questi suoi umili natali, che nascono la sua forza e la sua resistenza, che sono prima di tutto fisiche, poi morali.

CAPPELLO DEL VAJONT

Ti ho visto fotografato sul giornale; dondolante su di un bastone che una mano ignota aveva piantato fra le macerie di Birago.

Sporco di fango, con la tua aquila nera rivolta al sole; ma sempre bello e vivo. Eri lì, muto e solitario ma sembrava tu parlassi.

Ed ora sono io che ti parlo!

Sono un vecchio cappello alpino che oggi riposa in un salottino, fra le pipe ed un borraccia grigioverde. Il «Vecio» ogni tanto mi toglie dal chiodo per pulirmi. Mi guarda e sento il suo affetto, il suo desiderio di portarmi fuori ogni qualvolta una adunata alpina mi procura la gioia di trovarmi con tanti fratelli grigioverde.

Non pensi quante volte ci possiamo essere incontrati?

Ci siamo salutati forse per la prima volta, ma c'era in noi quella simpatia, quella fraternità spontanea che noi cappelli alpini abbiamo sempre avuto, perché apparteniamo ad una famiglia grezza che ha un cuore, non solo per dimostrare la semplicità di un animo che ama le sue montagne ma anche per esternare, sia pure in maniera rozza, il proprio dolore.

Non ti crucciare se oggi ti senti solo fra le macerie e le ghiaie del Piave. Non ci sarà la mano del tuo «Vecio» che ti pulirà più, ma il tuo compito sarà più bello! Ricorderai duecento Penne Nere scomparse in quella tremenda notte. Sarai sempre lì a vegliare su di loro che se ne sono andati... e noi non dimenticheremo.

Riprenderai il tuo posto di sentinella come una volta, vicino ai tuoi monti... e il tuo «Vecio» sarà contento. Ed io un giorno verrò a trovarti, ti porterò il nostro fiore: una stella alpina.

La infilerò nella tua nappina e se al mio «Vecio», baciando la tua Aquila, sfuggirà una lacrima... non ci badare!.

Anche gli Alpini piangono.

Al Circolo Fotografico Friulano

Ha avuto luogo recentemente, presso la sede del Circolo Fotografico Friulano, una mostra-concorso dedicata al tema «L'Alpino». L'iniziativa era patrocinata dall'ANA - Sezione di Udine e dall'Unione circoli di cultura del Friuli. I premi consistevano in una Targa speciale dell'ANA con medaglia d'argento del primo Adunata e monografia ricordo al primo classificato, una Coppa della Regione con monografia al secondo, un medaglione del Comune di Udine con monografia al terzo; ai segnalati è stata regalata la monografia.

I premiati: 1° Carlo Innocenti, 2° Paolo Parmeggiani, 3° Dario Ersetti; segnalati: A. Parmeggiani, Lantieri de Paratico, Roberto Tosomerigo Lantieri de Paratico, Roberto Tosomerigo Lantieri de Paratico. La Commissione giudicatrice era formata da Enzo Berganini e Gianni Passalenti per l'ANA, da Giorgio Verbi per la stampa, da Alessandro Salvini per l'Unione circoli e da Dino D'Orlando per la fotografia.

La rassegna è stata visitata da un folto pubblico che ha manifestato la sua approvazione per l'alto valore artistico e morale di tutte le opere esposte.

RICORDANDO DEL DIN



Generale di Divisione Prospero Del Din Medaglia d'Oro Mauriziana. Nato a Rivamonte di Agordo (Belluno) il 10 luglio 1892, morto a Udine il 20 settembre 1974.

Partecipa alla Grande guerra ('15-'18) con il grado di Sottotenente. Promosso al grado superiore per meriti di guerra. Ed è in Africa (Etiopia 1935) con la X Colonna salmerie della Divisione «Pusteria».

1939. Comandante del Battaglione «Val Natisone» che opera sul confine orientale.

1940. Albania. E' Tenente Colonnello. Prigioniero sul fronte greco-albanese. Egitto e India.

Ritorna con le Truppe di liberazione. E' assegnato agli alti comandi con il grado di Generale.

Medaglia d'oro Mauriziana - Medaglia d'argento '15-'18 per la Val Posima - Cavaliere della Corona d'Italia - Tre Croci di guerra - Due Medaglie di bronzo - Nastro azzurro - Croce d'oro Annunziata - Presidente nazionale per vent'anni UOEI e quindi Presidente onorario.

Padre delle Medaglie d'oro Renato (alla memoria) e Paola.

Gianni Gremese

JULIA

Volgi lo sguardo
— Alpino d'Italia —
a quel baluardo
che l'angelo addita
dal Castello.

Osserva
l'arco dei monti,
si estende:
Arco ed Altare.
Perchè rimanga in te
la nostra gente
china la fronte
e innalza
mesta preghiera
al simbolo
incensato di leggenda.

Un monito per chi
rinnova
canti di battaglia.

Chiara esempio
di virtù e di fede
per chi ricorda
da vicino un nome:
Julia.

Mario Almacolle



Avete sentito? Vogliono mettere le mani sui nostri Bocia...

FORZA DELLA SEZIONE E DEI GRUPPI AL DICEMBRE 1974

Gruppo	Capogruppo	N. Soci	Gruppo	Capogruppo	N. Soci
1 Udine Centro	Albertini Lionello	362	52 Mortegliano	Paroni Luigino	62
2 Udine Nord	Forte Angelo	107	53 Moruzzo	Chittaro Alcide	82
3 Udine Godia	Cossutti Adolfo	61	54 Muris di Ragogna	Frenone Severo	43
4 Udine Est	Fregonese Giovanni	261	55 Muzzana del Turgnano	Cisint Italico	34
5 Udine S. Osvaldo	Fortunati Spartaco	48	56 Nimis	Spizzo Nillo	70
6 Alnicco di S. Margherita	Cuberli Adriano	77	57 Orgnano	Blancuzzi Arcangelo	53
7 Aquileia	Bertogna Luigi	36	58 Oseacco di Resia	Copetti Riccardo	34
8 Basiliano	Gusmai Agostino	128	59 Pagnacco	Trangoni Guerrino	167
9 Basaldella del Cormor	De Cecco Ferruccio	63	60 Palazzolo dello Stella	Pizzali Erminio	34
10 Beano	Mizzau Sante	46	61 Passons di Pasian di Prato	Micoli Lino	107
11 Bertiolo	Del Zotto Calisto	105	62 Pavia di Udine	Mauro Giobatta	17
12 Billerio	Polla Valentino	61	63 Percoto	Voncini Mario	125
13 Branco	Indovina Pasquale	50	64 Pertegada	Gobessi Raoul	82
14 Buia	Molinaro Tarcisio	430	65 Pocenia	Brotto Bruno	24
15 Buttrio	Juri Tullio	182	66 Pontebba	De Antoni Giancarlo	208
16 Campoformido	Damiani Claudio	55	67 Pozzuolo del Friuli	Gori Giuseppe	117
17 Cassacco	Geretti Arnaldo	53	68 Pradamano	Basto Ivano	101
18 Castions di Strada	Cantarutti Giacomo	78	69 Racchiuso di Attimis	Lenchig Romeo	73
19 Cave del Predil	Mezzacasa Orazio	73	70 Reana del Roiale	Tonini Gianfrancesco	98
20 Ceresetto - Torreano	Rodaro Silvano	68	71 Resia - Monte Canin	Barbarino Giovanni	50
21 Cervignano	Tonello Beppino	120	72 Resiutta	Linossi Richelmo	34
22 Chiusaforte	Martina Luigi	94	73 Rive d'Arcano	De Bellis Guglielmo	87
23 Coderno	Sappa Tiziano	39	74 Ronchis di Latisana	Faggiani Domenico	36
24 Codroipo	Giavedoni Lauro	267	75 S. Daniele del Friuli	Varisco Ulisse	215
25 Coia di Tarcento	Ceschia Ferruccio	41	76 S. Giovanni al Natisone	Felcaro Italo	271
26 Colloredo di Montalbano	Fabro Gian-Mattia	22	77 S. Pietro di Ragogna	Andreutti Augusto	18
27 Colloredo di Prato	Moretuzzo Sergio	81	78 S. Vito di Fagagna	Peres Ido	121
28 Coseano	Varutti Luigi	49	79 S. Andrat del Cormor	Di Barba Giulio	21
29 Dignano al Tagliamento	Pirona Attilio	25	80 Savorgnan del Torre	Beltramini Angelo	117
30 Dolegnano	Romanutti Guido	92	81 Sclaunico	Repezza Attilio	
31 Erto - Casso	Filippin Bortolo	38	82 Sedegliano	Tessitori Pierino	83
32 Fagagna	Ledwai Gêzâ	200	83 Sedilis di Tarcento	Cussigh Pierino	20
33 Feletto Umberto	Righini Mario	230	84 Segnacco di Tarcento	Piccoli Cornelio	104
34 Flaibano	Polentarutti Mario	49	85 Stolvizza Sella Buia	Lettig Antonio	26
35 Flambro	Magrini Renato	59	86 Susans di Majano	Ciani Giovanni	82
36 Forgaria nel Friuli	Zuliani Giulio	70	87 Taipana	Cormons Aldo	63
37 Gradiscutta di Varmo	Scaini Ferdinando	59	88 Tarcento	Tonchia Carlo	133
38 Grions di Sedegliano	Cargnelli Rino	45	89 Tarvisio	Buliani Federico	171
39 Latisana	Paron Tullio	179	90 Tavagnacco	Clocchiatti Adelchi	14
40 Lauzacco di Pavia	Bortolossi Giovanni	49	91 Terenzano	Piva Bernardino	74
41 Lignano Sabbiadoro	Mattei Gianni	71	92 Torsa di Pocenia	Fantini Luigi	55
42 Lovea di Arta	Bergagnini Vito	25	93 Treppo Grande	Fasiolo Sergio	60
43 Lusevera val Torre	Sinicco Sergio	60	94 Tricesimo	Tosolini Giuliano	144
44 Magnano in Riviera	Ridolfi Domenico	90	95 Ucea di Resia	Cossatti Lino	16
45 Majano	Valle Lucillo	71	96 Vergnacco di Zompitta	Cossettini Pietro	38
46 Manzano	Pauluzzi Dante	320	97 Villalta di Fagagna	Gamboso Enzo	58
47 Medeuza	Vizzutti Giovanni	48	98 Virco di Bertiolo	Brugnera Italo	40
48 Mereto di Tomba	Del Mestre Noncello	84	99 Zompitta di Vergnacco	Picogna Walter	58
49 Moggio Udinese	Galvagna Santino	150	100 Zugliano	Failutti Angelo	91
50 Monteperta di Taipana	Busi Emilio	50			
51 Montegnacco	Zuliani Luigi	70			

TOTALE SOCI N. 9.057

SEZIONE DI PALMANOVA

Gli Alpini di Castello Gli Alpini di Strassoldo

Ci sono voluti anni di fatiche, rinunce ed anche (perchè no?) qualche discussione. Sono, queste, componenti quasi ineliminabili di ogni opera fatta dagli Alpini in tutti i tempi, tanto in pace che in guerra.

Ma si sa da sempre che gli Alpini, quando hanno tra le mani una cosa alla quale tengono, sono capaci di tenere sul serio anche a costo di sacrifici, fatiche e discussioni. Ed infatti anche i nostri Amici di Castello sono di questa tempra e non ci sarebbe stato nulla al mondo capace di distoglierli dall'obiettivo prefissato già diversi anni fa: donare al paese il monumento ai Caduti fatto dagli Alpini.

In pochi anni si sono succeduti alla guida del Gruppo diversi soci: Gio. Battista Turolo, Gianni Di Luca, Aldo Di Bert e, infine, Primo Di Bert; come dire ai giovani sono succeduti alternativamente gli anziani e viceversa. E' toccato all'ultimo di essi l'onore-onere del balzo finale, che è stato possibile anche grazie allo sforzo di tutti gli Alpini di Castello che, prima durante o dopo, hanno portato il loro contributo all'opera comune. Anche la popolazione ha sostenuto in vari modi lo sforzo degli Alpini e così il Sindaco Citossi che si è fuso con essa durante l'arrampicata finale.

Si è voluto un monumento ai Caduti che raffigurasse l'Alpino nell'atto di mirare in alto, verso la cima più elevata: quasi un invito a percorrere in senso verticale il massimo tragitto concesso all'uomo su questa terra.

«Là dobbiamo andare» — sembra dire l'Alpino — «Solo per l'Alto si passa».

Quanti raccoglieranno il messaggio che l'Alpino di Castello manda, anche a chi transita frettoloso? Il Gruppo l'ha voluto collocare nel cortile delle Scuole: lo vedranno i ragazzi andando alle lezioni giornaliere e, prima o dopo, chiederanno all'insegnante o al genitore il perchè di quell'atteggiamento così fermo e deciso. Sarà un ausilio didattico che li aiuterà a capire non solo la storia d'Italia o degli Alpini ma anche, si spera, il senso più profondo della vita ed il suo valore. Questa è, certo, l'intenzione vera che ha indotto gli Alpini di Castello a durare fatiche, rinunce e discussioni. Essi, dal

fondo dell'anima, hanno trasmesso un messaggio sincero e sofferto ai loro compaesani, ai giovani soprattutto. E non può essere altro che un sublime messaggio d'amore, ripetuto nel tempo tutte le volte che un cuore d'uomo sarà capace di riceverlo.

Renzo Ganis

Consiglio sezionale

Su invito del Presidente sezionale Giuliano De Pianta, il 13 novembre scorso, presso la sede di via Cavour, consiglieri e capigruppo si sono riuniti in vista della prossima Assemblea sezionale ordinaria la cui data è stata fissata per il 2 febbraio 1975, ospite del gruppo di Palmanova. Ogni gruppo, onde essere con tutte le carte in regola, deve adoperarsi per riunire i propri soci entro il 20 gennaio e recapitare in Sezione il verbale della riunione medesima con aggiornato elenco iscritti.

La quota che ogni singolo Socio dovrà versare alla Sezione per il 1975 è stata indicata in L. 1.500 (responsabile sezionale per il tesseramento è stato designato Dino Tellini di Palmanova).

E' stata inoltre presa in esame l'opportunità di ristrutturare la composizione del Consiglio direttivo della Sezione, dal momento che tutti i consiglieri attualmente in carica scadono per fine mandato entro il corrente anno. E' stato anche deciso di convocare nuovamente il Consiglio direttivo durante il prossimo mese di gennaio.

Infine il presidente De Pianta ha dato lettura della lettera di ringraziamento inviata dal collega della Germania Federale Bertolini, che «ha avuto il piacere» di avere la nostra Sezione a Stoccarda il 28 e 29 settembre scorsi rappresentata da Mario Sepulcri, dal consigliere sezionale Giorgio Tavian e dall'Alpino Renato Tavian, per l'inaugurazione della Sede ANA della Germania Federale.

Alpinifici

Gruppo S. Giorgio di Nogaro: Il socio Roberto Del Pin con Paola Macorutti. Le figlie Maria e Gianna del socio Giuseppe Colautti.

Gruppo di Palmanova: Il socio Simonutti Leo con Mariangela Manici.

Gruppo di S. Maria La Longa: Il capogruppo Angelo Cozzi con Luisa Fonte.

Gruppo di Gonars: Il socio Ferro Attilio con Gina Campeotto.

Scarponcini e Stelle alpine

Gruppo di Gonars: Fabiana, figlia del socio Franz Livio, Marco, primogenito del socio Minin Ivan, Rita Giovanna, figlia del socio Del Frate Bruno Pio, Paola, figlia del socio Boaro Mario.

Gruppo di S. Giorgio di Nogaro: Luca, terzogenito del socio Severino Brunato.

Gruppo di Strassoldo: Silvia, secondogenita del socio Maurilio Vrech.

Gruppo di Risano: Taira, primogenita del segretario Tosolini Germano. Due magnifici gemelli figli del socio Monticolo Mario.

Lutti

Gruppo Palmanova: Il socio Ferigutti Mario ha perso in breve tempo la madre signora Caterina nata Barbaresco e la sorella Alice in Laratro. I soci Muradore Silvio e Muradore Giuseppe hanno perduto Ida, rispettivamente sorella e zia.

Gruppo Campolongo: Il socio Nussio Severino ha perduto il padre Giovanni.

Ai soci e familiari colpiti dal dolore rinnoviamo il nostro sentito cordoglio.

Onorificenze

Il dottor Mario Pamato del gruppo di Castello di Porpetto è stato promosso ten. colonnello (Alpino del Btg. Vicenza).



Guido Nobile con gli Alpini di Strassoldo.

Il 28 giugno 1974 è stato redatto a Strassoldo l'atto costitutivo del 22° gruppo della nostra Sezione. Erano presenti il presidente De Pianta ed il consigliere Ganis per la Sezione di Palmanova e il consigliere della Sezione di Udine Beppino Tonello.

Dopo una breve introduzione di Renzo Ganis, che ha illustrato gli scopi dell'ANA, gli Alpini di Strassoldo hanno chiesto di essere inquadrati nella Sezione di Palmanova competente, in ossequio a precisa norma statutaria, per territorio. Gli incarichi sono stati così distribuiti: Romano Vitas, capogruppo; Giovanni Fontana, vicecapogruppo; Vergilio Giusti, segretario-cassiere. Sin da questa prima riunione ufficiale è apparso chiaro che gli Alpini di Strassoldo, pur non essendo numerosi, hanno possibilità di svolgere un'intensa attività sociale, e di schietta marca alpina.

Il 1° settembre successivo (coadiuvati da mogli e fidanzate) hanno dimostrato il loro perfetto affiatamento in occasione dell'incontro con gli Alpini triestini, giunti numerosi (circa un centinaio tra soci e familiari). Al momento di rendere gli onori ai Caduti di Strassoldo il vicepresidente nazionale dell'ANA Guido Nobile ha rivolto ai presenti vive parole di incoraggiamento e di augurio. «Io vi devo ringraziare, Alpini di Strassoldo, per l'esempio che voi ci avete dato — ha detto Nobile — In questo piccolo centro della Bassa Friulana voi avete dimostrato che è possibile superare diversità di opinioni e di ideologie, disparità di condizioni, differenze di età e trovare motivi validi di unione, che possono definirsi in tanti modi, ma che si possono sintetizzare in due sole parole: rispetto e comprensione. E' il rispetto reciproco che porta alla comprensione ed è dalla comprensione che si arriva alla solidarietà. Per cui diventa facile superare ideologie anche contrapposte e contrastanti. Poi ha continuato: «Assistiamo quasi sgomenti ad una sorta di sfacelo del nostro Paese, nella sua economia e nella sua credibilità morale. Ma quando ci troviamo in mezzo agli Alpini, quando incontriamo gente come voi riacquistiamo fiducia negli uomini e speranza nell'avvenire».

E' seguito il rancio in comune durante il quale Roberto Vitas (padre di Romano), nella sua qualità di presidente della Sezione di Trieste, ha voluto consegnare al figlio il guidoncino dell'ANA giuliana quale simbolo ideale di solidarietà e di affetto tra gli Alpini giuliani e friulani.

E' intervenuto più tardi anche Aldo Specogna (consigliere nazionale e presidente della Sezione di Cividale) che, improvvisatosi musico-fisarmonicista, ha dato il la alla parte canoro-conviviale della riunione.

C'erano anche rappresentanti della Sezione di Palmanova, Beppino Tonello per la Sezione di Udine e il consigliere nazionale Ermini.

Il 15 ottobre, giovani e reduci, insieme per la Messa in suffragio dei Caduti. Così ha parlato il parroco di Strassoldo: «Gli Alpini sono marcati indelebilmente nell'anima da due sentimenti fondamentali: la fedeltà e l'amore... Per più di 100 anni, in ogni evento

lieto o tragico, in ogni parte della terra ove vennero a trovarsi, sempre nella fedeltà e nell'amore si sono riconosciuti».

Al gruppo manca ancora il gagliardetto: nel 1975 verrà solennemente inaugurato ed a quell'appuntamento ci saremo tutti.

Gruppo « Ippolito Nievo »

Anche se non tutti lo sanno dalle nostre parti, il gruppo Ippolito Nievo di Palmanova vanta ben 50 anni di età. Infatti nel 1925, per l'infaticabile opera dell'indimenticato Aldo Sommaggio e dei suoi amici di Palmanova e dintorni, venne inaugurato il gagliardetto del gruppo e ne fu madrina la sorella dell'eroe garibaldino.

Tanta acqua è passata da allora sotto i ponti ma intatta e salda è rimasta la fede alpina degli scarponi palmarini che, appunto in previsione di una ricorrenza così importante, hanno voluto prendere le cose per tempo. Infatti nell'assemblea del 25 ottobre sono state gettate le basi generali per la celebrazione del prossimo anno. Nella stessa riunione Dino Tellini, dopo tanti anni dedicati con passione e saggezza al bene dei suoi Alpini, ha passato le consegne al nuovo capogruppo Luigi Valle, che ricopre anche la carica di vicepresidente di Sezione.

Quindi, per il triennio 1975-77, il Consiglio direttivo del gruppo è così formato: Luigi Valle, capogruppo, Dino Tellini, vicecapogruppo, Gio. Batta Manzoni, segretario, Mario Cossio e Sereno Lesa, consiglieri. Ha diretto i lavori Mario Sepulcri.

Gruppo di Risano

Molti sono i giovani Alpini nel gruppo di Risano e non si può credere che essi possano stare a lungo con le mani in mano. Difatti, emulando la Sezione che il mese prima aveva portato a termine la propria gara, essi hanno organizzato una gara di bocce per gli appassionati del gruppo — per la maggior parte esperti in questo sport che vanta in paese un'ottima attrezzatura — attirando ai bordi del terreno di gioco una folla di appassionati, e non solo Alpini.

Molte le coppie in gara e questo il risultato: 1° premio Budino Silvano-Brugnola Armando che si sono aggiudicati le medaglie d'oro ed il trofeo offerto da Sanson Natalino; a Burini Luigi-Bertoni Celso (2° premio), Matelicchio Enzo-Budino Ernesto (3° premio), Zof Adriano-Bolzico Marco (4° premio) sono andate medaglie d'argento e coppe offerte da simpatizzanti ed Alpini del paese. A tutti i partecipanti è stata offerta una medaglia di bronzo.

Ma non tutti gli Alpini sono appassionati del gioco delle bocce. Ed allora il Capogruppo Arturo Dorigo, aiutato dai suoi consiglieri, ha indetto anche una gara di briscola per la stessa sera, seguita da una simpaticissima tavolata di Alpini, familiari e simpatizzanti.

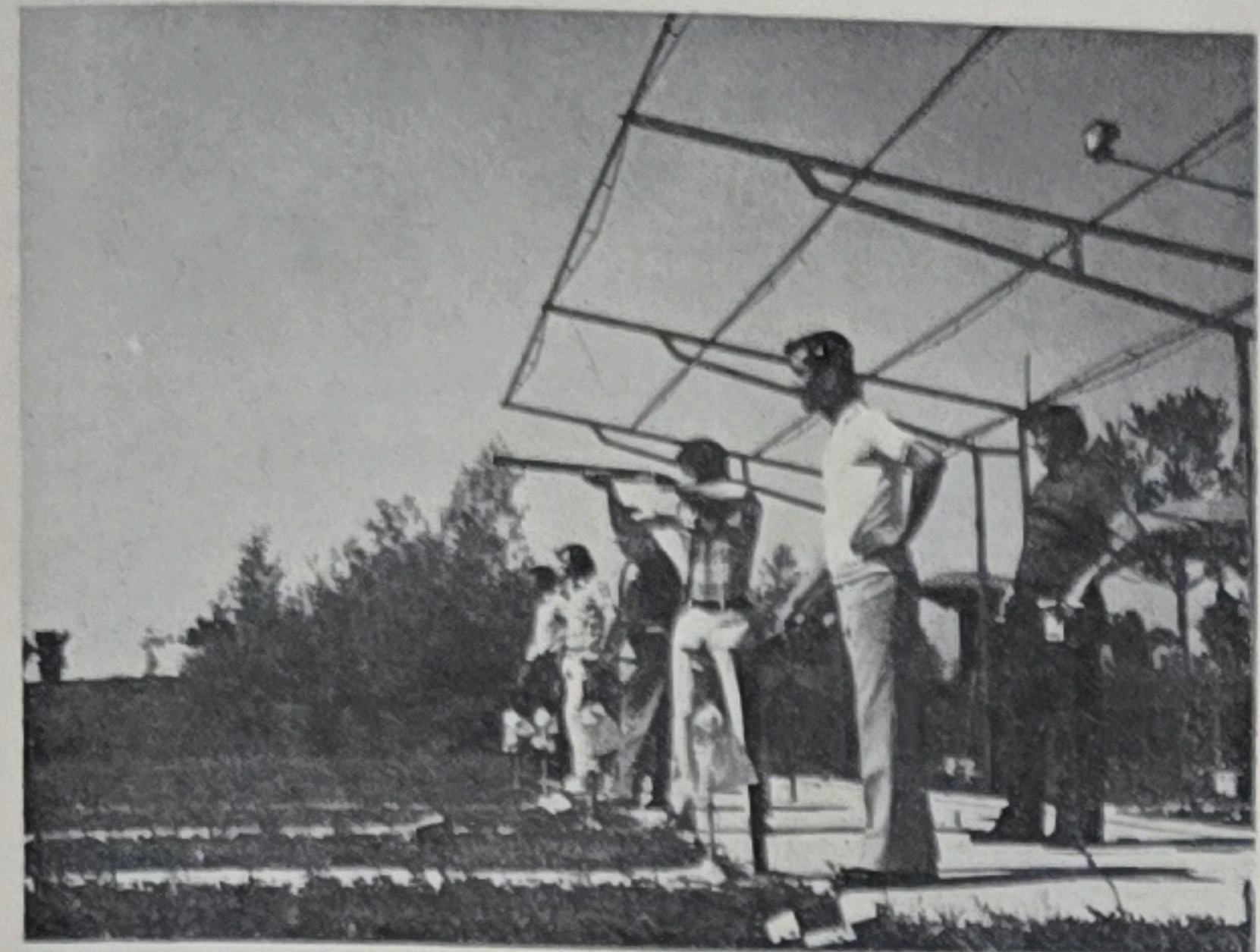


Il monumento ai Caduti per la Patria inaugurato a Castello di Porpetto.

IMPEGNI SPORTIVI

La gara di tiro al piattello e la gara di bocce hanno impegnato nel mese di luglio tutta la Sezione, ed in particolare i due Gruppi organizzatori, per il 2° Trofeo « Medaglia d'oro Gaetano Tavoni ».

Alla cerimonia di premiazione è intervenuto il gen. Mario Parisio, comandante della Brigata Julia, il quale, rispondendo alle parole del nostro Presidente, ha messo in luce l'opera che l'ANA compie, non solo riguardo all'alpino appena congedato, ma anche nei confronti della società.



Un momento della gara di tiro.

TIRO AL PIATTELLO

Il Presidente della Polisportiva di Bagnaria Arsa, l'alpino Giacinto Pastorutti, ha ospitato il 2° Trofeo ANA di tiro al piattello.

I primi cinque premi di squadra sono stati così assegnati: Trofeo G. Tavoni (offerto da Pietro Tibalt) al Gruppo di Campolongoletto, 2° premio (offerto da Mario Sepulcri) al Gruppo di Bagnaria, 3° premio (offerto da Aldo Franco) al Gruppo di Gonas, 4° premio (offerto da Giorgio Tavian) al Gruppo di Cornolo di Porpetto, il 5° premio (offerto dal Gruppo ANA di Bagnaria) al Gruppo di Palmanova.

I premi individuali, dal 1° al 4° posto, sono andati a: Mario Tosoratti, Giovanni Bazzaro, Franco Masolini e Max Gobessi (coppa offerta da Alessandro Pez).

Al tiratore più anziano, l'alpino Dreossi di Palmanova, è stata consegnata una coppa offerta dall'Eccelsa Caffè di Udine e al tiratore più giovane, l'alpino Ornello De Biasio di Bagnaria, è stata consegnata una coppa offerta dall'artiglieria alpino Sergio Rizzi.

La Polisportiva di Bagnaria, infine, ha offerto una targa al tiratore 1° classificato, non appartenente alla categoria FITAV: è stata assegnata a Giovanni Bazzaro.

Fra tutti i gruppi partecipanti alla gara è stato sorteggiato un trofeo in radica (offerto dal Maestro d'arte alpino Onorino Gregoricchio di Sevegliano), che è stato assegnato al gruppo di Bagnaria Arsa.

A tutti i concorrenti è stata offerta una medaglia ricordo da parte della Sezione.

GARA DI BOCCHE

Presso il circolo ricreativo dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di Palmanova, si è svolta la gara serale di bocce.

Hanno partecipato sedici squadre.

I premi di squadra sono stati così assegnati: Trofeo G. Tavoni, offerto da Girolamo Sandrini, al Gruppo di Cornolo di Porpetto composto dagli alpini Del Bianco-Cudin; al gruppo di Trivignano (coppia Pers-Azzano) la coppa offerta dal Gruppo di Palmanova; al Gruppo di Risano (Tosolini-Pagnutti) la coppa offerta dal Gruppo di Clauiano; al Gruppo di Sevegliano (Aprile-Cecotti) la coppa offerta dalla Società boccifila combattenti e reduci.

I premi individuali sono stati assegnati ad Aprile-Cecotti e Tosolini-Pagnutti (offerti da Dino Tellini).

Fra le squadre non classificate ai primi quattro posti, sono stati sorteggiati una targa in radica offerta da Onorino Gregoricchio, che è stata assegnata al gruppo di Palmanova (Dreosso-Moretti) e un bottiglione di cognac offerto da Sergio Tondon, vinto dal Gruppo di Cornolo (Bertone-Campigotto).

A tutti i bocciatori la Sezione ha offerto una medaglia ricordo.



Un momento della gara di bocce.



Alpini e Marinai fraternizzano a Marano Lagunare in onore dei Caduti del Mare.

SEZIONE DI GEMONA

A Sella S. Agnese

Il 28 luglio Gemona si svegliava al passo cadenzato di vecchie penne nere che, sacco in spalla, lasciavano la cittadina dirette a Sella S. Agnese. Si accompagnavano a loro donne, giovani e meno giovani, che naturalmente condizionavano l'austerità del vecio e la spensierata allegria del gamel e dei ragazzi al seguito.

Mancavano i muli, ma al loro posto c'erano i cani, di indubbia razza montanina.

Papà Cantore aveva ricevuto, via radio fante, l'invito di pregare il buon Dio, affinché il cattivo tempo non stuzzicasse il fegato del capo gruppo Bruno Della Marina. Indubbiamente le sue raccomandazioni erano state accolte, dato che il sole venne ad accompagnare, lungo la loro « marcia di avvicinamento », i numerosi convenuti.

Adunata a S. Agnese, ove gli incaricati avevano tutto preparato: dai banchi di mescita, al botteghino vendita biglietti, alle cucine da campo organizzate dagli artiglieri del 3° Art. da Montagna.

Neanche l'Arciprete di Gemona mons. Tri-gatti volle mancare all'appuntamento celebrando la tradizionale Messa al campo.

Rancio abbondante e, come di consueto, molto buono; cori a non finire, sostenuti sempre dal ben noto Gigi Dall'O' che sembra abbia una tromba in bocca ed un mantice per polmoni.

Giornata festosa, con piccole escursioni sulle dolci pendici del monte Chiampon. E la sera che arriva sempre fin troppo presto!

A Cividale

Il 22 settembre, quasi l'intero gruppo ha raggiunto Cividale per partecipare alla manifestazione del Cinquantenario della fondazione di quella Sezione.

Si è sfilato per le vie della storica città nell'entusiasmo generale.

A Vittorio Veneto

Il 20 ottobre il gruppo Gemona ha organizzato una gita sociale, con la partecipazione di una sessantina fra soci e familiari, con meta Vittorio Veneto e Valdobbiadene.

Anche se il tempo non è stato favorevole, la gita è magnificamente riuscita per la spontanea allegria dei partecipanti, la perfetta organizzazione ed il luculliano pranzo.

Le foto di questo numero sono di Comoretto, Diaco, Di Piazza, Fulvio, Gobessi, Innocenti, Liberale, Paderini, Parmeggiani, Riva, Vallero, Vantini.

COLTEX

RICORDANDO VENCHIARUTTI



Antonio Venchiarutti ci ha lasciati il 6 ottobre scorso. Nato ad Osoppo nel 1887, in giovane età si trasferì con la famiglia a Gemona del Friuli, ove trascorse la sua lunga esistenza.

Fondatore e titolare di una fiorente azienda commerciale, si dedicò costantemente al lavoro, alla famiglia, ai più nobili ed alti ideali.

Combattente della prima e della seconda guerra mondiale, prestò servizio, quale ufficiale, presso il V Rgt. Alpini - Btg. Morbegno e poi presso l'11° Autieri; sempre apprezzato per la Sua umanità e per le capacità organizzative e di comando, doti che determinarono l'assegnazione di molteplici riconoscimenti e di una decorazione al Valor Militare. Il 9 settembre 1943 venne internato in Germania dove rimase sino al settembre 1945, sempre coerente con i suoi principi.

La Sezione ANA di Gemona lo ebbe fra i suoi fondatori nel 1925 e come Presidente dal 1936 al 1958 (da allora come Presidente Onorario).

Con la Sua scomparsa Gemona perde un cittadino integerrimo ed apprezzato. L'ANA lo ricorderà sempre per quanto egli ha fatto, dedicandosi ad una sempre maggiore valorizzazione ed efficienza su un piano morale-organizzativo.

Gli Alpini in congedo tutti, vecchi e giovani che numerosi lo hanno accompagnato all'ultima dimora, ricorderanno sempre il « Sior Toni » con l'affetto e la stima che si prova per un padre affettuoso e generoso.

Sagra e fratellanza a S. Giorgio e a Marano



Il Gruppo di San Giorgio di Nogaro con i familiari.

La sagra di San Bartolomeo quest'anno è stata preparata dal gruppo Alpini di San Giorgio di Nogaro.

Cinque giorni di festeggiamenti hanno impegnato al massimo tutti gli organizzatori e la manifestazione è riuscita perfettamente.

Chioschi ben forniti e vino locale hanno richiamato non solo i cittadini di San Giorgio ma anche quelli dei paesi vicini: una vera marea di gente... l'economia in attivo.

Su invito della Sezione, Luigi Pantaloni, assieme a una rappresentanza di Alpini in congedo, ha presenziato, con il gagliardetto del gruppo di San Giorgio, alla cerimonia inaugurale del monumento dedicato ai Marinai di Marano Lagunare.

Gli Alpini sangiorgini hanno scortato il gagliardetto, e i Marinai convenuti a Marano hanno festeggiato la simpatica presenza, simbolo dell'unione e della fratellanza che già esistono tra le due Associazioni.



25 ANNI!

Il 13 ottobre scorso nella Caserma Feruglio di Venzone abbiamo assistito ad una cerimonia di particolare importanza. Commovente nella sua massima semplicità. La Brigata Alpina Julia ha compiuto venticinque anni.

Cerimonia commovente abbiamo detto. Ed è chiaro il perché. Venticinque anni che dicono tante cose agli Alpini (e non soltanto ad essi dato che è patrimonio comune lo zaino pesante che la Julia si porta appresso). Venticinque anni che forse dicono anche troppo.

Distrutta tre volte (non bisogna dimenticarlo!) per altrettante la Julia ha saputo riprendere il suo sorriso. Richiamare attorno al suo nome migliaia di giovani nel nome di una libertà tramandataci integra e forte. Nel nome di una Patria nella quale forse oggi soltanto gli Alpini credono ancora al di là delle facili retoriche e degli ancor più facili trasporti internazionalistici di consumo.

Julia! Un brivido per tutti. Ventiquattromila Penne Mozze che additano il cammino. Eroismi e sacrifici che oggi forse sentiamo lontani. Che per molti nemmeno hanno senso. Eppure Julia vuol dire *uomini veri*. Julia vuol dire fede in un'idea. Rispetto per la parola data. Amore per le proprie montagne e per tutto ciò che esse rappresentano. Amore per la casa lontana. Amore per la famiglia che ha lo stesso sapore della propria terra. Amore per la vita. Coerenza!

Julia vuol dire essere veri.

«Erede di un nome glorioso e custode di un patrimonio che trova la sua massima espressione nelle sei medaglie d'oro che fregiano le bandiere dei suoi reggimenti, la Brigata Julia è dal 15 ottobre 1949 dislocata nelle tradizionali guarnigioni alpine del Friuli, sentinella fedele e sicura ai confini d'Italia». Queste le parole di Mario Parisio Generale Comandante la Brigata che ha anche aggiunto: «Oggi nel venticinquennale della ricostituzione della nostra Brigata, di fronte alle bandiere dei nostri reggimenti, alla presenza del Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, dei familiari delle Medaglie d'oro, dei Reduci, dei vecchi Comandanti, rinnoviamo il nostro impegno ad essere degni della Julia, fedeli custodi delle sue tradizioni, leali soldati al servizio dell'Italia e delle sue istituzioni democratiche».

La cerimonia riguardava anche la festa della specialità del Corpo. E le parole del Colonnello Edoardo Bernardi, comandante l'8°, sono state molto significative.

Le riportiamo più sotto. Tutte perché lo meritano.

Cerimonia semplicissima. Due soli discorsi e centrati. Una Messa. Alcuni colpi di pezzi sistemati sulla montagna di fronte (con fumate tricolori). La fanfara che suona (all'elevazione) la struggente *Stelutis Alpinis*. Son tutte cose che non si possono dimenticare. Che non si devono dimenticare. Un arricchimento spirituale del quale abbiamo bisogno estremo ogni giorno di più.

Fra i presenti ricordiamo (in ordine sparso): una ventina di generali fra i quali l'ex capo di stato maggiore della difesa Marchesi, l'ex comandante dell'arma dei Carabinieri San Giorgio, il Comandante del IV Corpo d'Armata Al-

pino Zavattaro Ardizzi, il comandante delle Truppe Carnia-Cadore Moizo, gli ex comandanti la Julia Bernardini, Ramella, Ridolfi, e quindi Scuor, Costa, Meneguzzi, Martinelli, Zannier; i colonnelli Caccamo, Meozzi, Rizzi, Boriero, Terenzio, Mingarelli, Saladino, Sallustio, Dechigi, Alletto, Chierago; i capitani Martina e Pannuccio; i presidenti ANA Guglielmo De Bellis (sezione Udine, con i vice Bergagnini e Felcaro), Vitas (sezione Trieste), Querini (sezione Gorizia), Candotti (sezione Pordenone).

Cerimonia semplice e commovente. Incontro umano e sociale indimenticabile.

Gianni Passalenti

Testimonianza e volontà

Alpini di ogni grado,

oggi, qui il Corpo degli Alpini celebra solennemente la Festa della Specialità. Il nostro primo pensiero deve andare riverente e commosso a tutti gli Alpini di ogni grado che in guerra ed in pace, in nome di quel dovere che sin dal 1872 è vera parola d'ordine,

hanno sacrificato la loro vita al servizio della Patria.

Quando, 102 anni orsono, il capitano Perrucchetti fondò il Corpo, riteneva giustamente di costituire una sicura guardia ai confini d'Italia, ma forse non sapeva di creare una nuova componente della vita nazionale: la componente alpina formata da una giusta miscela di serietà montanara, spirito di sacrificio, capacità professionale, amor di Patria e umiltà di atteggiamenti. E con fierezza posso affermare che l'8° Alpini di oggi, per un complesso di circostanze, è forse il reggimento più rappresentativo di questa componente. I suoi battaglioni infatti spaziano, come origini e reclutamento, dalla Liguria e dal Piemonte, al Friuli, alla Carnia, ed interessano sia il Veneto che l'Emilia e, ultimo per citazione ma non per meriti, l'Abruzzo.

Battaglioni colmi di gloria e di tradizioni, sempre presenti in guerra e in pace là ove era ed è necessario per la Patria. Dalle lontane guerre d'Africa, in cui iniziò le sue epiche vicende belliche il Mondovì, alla prima e seconda guerra mondiale che videro le glorie del Gemonia, del Tolmezzo, del Cividale; alla guerra di liberazione, ove L'Aquila confermò la sua salda tradizione di valore.



I reparti schierati durante la Messa.

Passano le gloriose bandiere dell'8° e del 3°.



Oggi quindi è la nostra festa, Alpini, e a renderla ancor più solenne contribuisce una coincidenza che forse non è dovuta al caso, che forse è stata giustamente voluta: 25 anni fa, in questi giorni, veniva ricostituita come Brigata la leggendaria JULIA, di cui l'8° è stato sempre la spina dorsale. Ecco perché oggi alla pluridecorata Bandiera dell'8° si affianca la non meno gloriosa Bandiera del 3° Artiglieria da Montagna. Ecco perché Genieri, Trasmettitori, Alpini dei Servizi sono presenti nelle nostre file a testimoniare la fratellanza che il nostro Cappello comporta, che annulla ogni differenza d'armi e specialità e ci fa riconoscere ovunque con un solo nome: ALPINI.

Strettamente legata a questo appellativo è la tradizione di glorie e sacrifici in guerra, di talvolta duro oscuro lavoro quotidiano compiuto con semplicità in pace; questa tradizione, rappresentata visivamente dalle nostre Bandiere, è l'unico patrimonio ricevuto dai nostri vecchi. Non limitatevi ad esserne fieri, ma impegnate tutte le vostre forze e la vostra volontà affinché rimanga viva ed operante in ogni circostanza. Non traditela mai. Chi vi ha preceduto ha sentito in modo fortissimo il suo valore ed ha lasciato a noi e a tutta l'Italia un esempio, una eredità ideale inestimabile. Per rendervene conto guardate a questo Friuli, dove il nome della Julia e dei suoi Battaglioni è sacro. Guardate agli Alpini per sempre dell'ANA, che rappresentano quanto di più saldo, dignitoso e compatto, al disopra di qualsiasi idea di parte, possa esprimere oggi la nostra Patria.

Formulate dunque una promessa, o Alpini, non già con la voce, ma imprimendola nel vostro cuore. La promessa di rimanere per sempre fedeli alla nostra tradizione, adeguandoci ai tempi ma percorrendo la via tracciata dai nostri predecessori con la loro stessa vita: la via del dovere e della fedeltà alle Patrie Istituzioni.

IL COLONNELLO COMANDANTE
Edoardo Bernardi

Impegni sportivi

Il 13 novembre scorso, la squadra di calcio della Brigata Alpina Julia (composta da ufficiali e sottufficiali) ha dato vita ad un incontro amichevole con quella del Comando 5° Genio.

La squadra è sorta il 1° gennaio 1974 ad opera del m.llo Franco Luvisetto, che ne è organizzatore e direttore sportivo. La partita, disputatasi presso lo stadio militare del 5°, è stata vinta per 2-1 dalla squadra della Julia, che è scesa in campo nella seguente formazione: Portiere, serg. magg. Costa; terzini, s. ten. Andreoli e serg. Chiopris; stopper, serg. m. Compagnoni; libero, ten. col. Paglionico; mediano di spinta, cap. D'Andrea; mezze ali, serg. m. Mirra, serg. Pasqualotto (nel secondo tempo ha preso il suo posto il ten. Chinellato); ali, aiut. Sattin e serg. Alonso.

La squadra della Julia, in svantaggio nel primo tempo, ha saputo rimontare nella ripresa con le reti di D'Andrea e di Alonso. Per il prossimo futuro la squadra ha in programma la rivincita contro i vigili urbani di Udine, avendo perso all'andata per due a uno.

Sezione di Tolmezzo

Ricordando Donada...

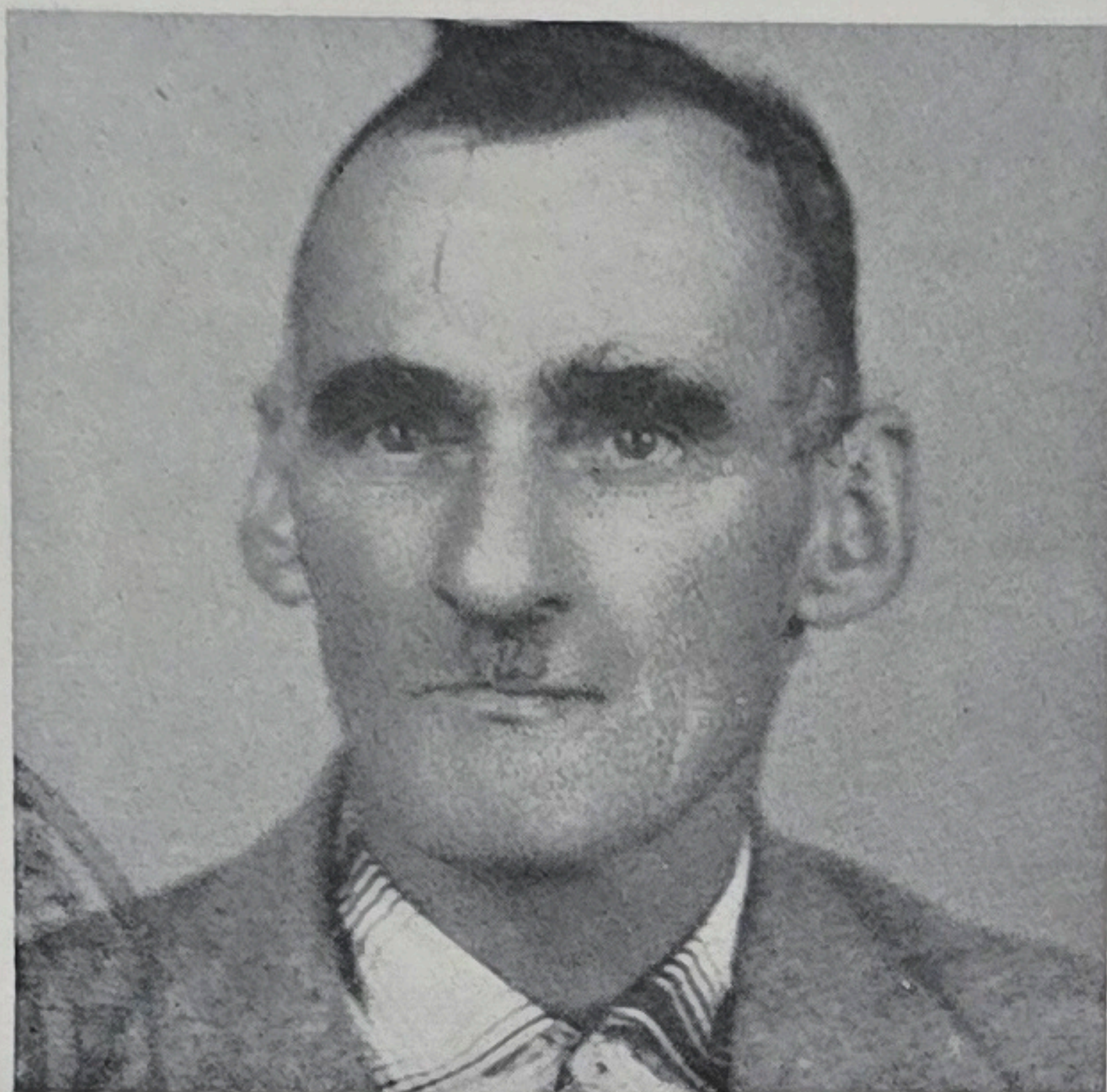


meravigliosa nobiltà di animo ed un disinteresse personale assoluto.

Recentemente il Gruppo di Paluzza gli aveva regalato una pergamena ed una medaglia. « Non guadagnò una lira, ma si fece molti amici » è scritto. Infatti ai suoi funerali gli amici (oltre un migliaio) lo hanno seguito commossi.

Arcangelo Donada sarà sempre presente nel nostro ricordo come lo è sempre stato nelle nostre Adunate.

...e Zanella



E' deceduto a Paluzza Arcangelo Donada, capo gruppo per 42 anni e padre spirituale dei Gruppi Alpini dell'Alto But. Fare per 42 anni il capo gruppo è il massimo segno di fedeltà all'ideale alpino e di fiducia riscossa da parte dei giovani e dei vecchi soci. Il Gruppo di Paluzza poi, per armonia e compattezza, è sempre stato uno dei migliori e più numerosi della sezione carnica.

Nel 1912 Arcangelo è alpino di leva; nel '13 è col « Tolmezzo » alla battaglia di Assaba-Etangi. Rientra in Patria nel '14. Nel '15, a primavera, è richiamato e (sempre col « Tolmezzo ») partecipa alle azioni di Pal Grande e Pal Piccolo. E' ferito e ricoverato all'ospedale militare di La Spezia. Dimesso, entra volontario nel btg. Arditi-Alpini. Partecipa alle azioni di guerra sul Pasubio e poi, col « M. Tonale », alla presa dello Stelvio. Per sicura azione di comando in guerra è promosso sergente. Si congeda nel 1919 ed è richiamato nel 1941-1943 in contraerea.

Il fatto di avere servito in guerra per tanti anni nella « naja » non gli ha impedito di dare la sua opera, con spirito giovanile, all'ANA. E non con desiderio di mettersi in luce o nostalgia di comando, ma con quella schiettezza e semplicità che indicano in lui una

E' scomparso recentemente ad Amaro il sergente Antonio Zanella, classe 1899. Con lui è scomparsa una figura di autentico e valoroso soldato e di cittadino che ha fatto sempre, in pace ed in guerra, il proprio dovere in modo esemplare.

Ha avuto, sotto le armi, una medaglia di bronzo al V.M. con la seguente motivazione: « Non curante dell'intenso fuoco di artiglieria avversaria che batteva le posizioni, collocava la mitragliatrice sul ciglio della trincea e con fuoco preciso ed intenso continuava a respingere il nemico cagionandogli perdite gravi. 14 dicembre 1917 M. Tomatico ».

Ha anche avuto una croce di guerra al V.M. con la motivazione: « Durante l'attacco nemico sotto intenso bombardamento faceva funzionare la mitragliatrice affidatagli e concorreva a respingere l'attacco nemico ».

Entrambi i riconoscimenti furono presi dopo Caporetto, cioè quando più che mai la Patria aveva bisogno di fede e di sacrificio. Fu promosso sergente per idoneità pratica di comando e di coraggio e spirito di iniziativa in guerra, dove gli uomini (come del resto in pace) hanno più bisogno di esempi che di parole.

Nella vita civile è stato per quasi tre decenni guardia comunale dimostrando uno spiccato senso di attaccamento al dovere e di serietà non disgiunta a bontà e competenza. Un vero ed autentico alpino, quindi. Fu sempre attaccato al Gruppo fin dalla fondazione (avvenuta negli anni 30). Ai familiari, ed in particolare al figlio Bramante, pure alpino e già emigrante in Venezuela (dove, partendo dal lavoro manuale di boscaiolo, ha saputo crearsi una posizione come industriale e sportivo), la nostra espressione di cordiale simpatia e di rispetto per il vecchio valoroso sergente, entrato nella sua terra, fra i monti che ha sempre percorso ed amato.

Avviso

Ad un certo numero di soci, non è arrivato « L'Alpino » durante i mesi estivi. Il fatto non è certo da addebitarsi alla Sezione (che aveva tempestivamente inviato nominativi ed importo), ma ad una svista della Sede Nazionale.

Attualmente « L'Alpino » arriva, o dovrebbe arrivare, con regolarità a tutti gli iscritti. Si legga nel numero ottobre 74, a pag. 15. Tesseramento 1975: chi non avrà pagato tempestivamente non riceverà il giornale dal 30 aprile 1975. Pertanto è bene che i capigruppo raccolgano fin d'ora l'importo-quota (come si è fatto lo scorso anno). Non è giusto che per attendere i ritardatari si debba privare del giornale chi ha pagato regolarmente.

SEZIONE DI GEMONA

Anche quest'anno il gruppo ANA di Monfalcone ha organizzato la « Fiaccola-staffetta alpina della fraternità ».

Il 30 ottobre gli scolari delle elementari del capoluogo si sono recati al cimitero comunale, ove sono sepolti militari austro-ungarici caduti durante la prima guerra mondiale, per rendere loro omaggio con la deposizione di fiori sui tumuli, riordinati in precedenza dagli artiglieri del 3° Artiglieria Alpina. Un rito di suffragio è stato celebrato da un frate francescano.

Il 1° novembre, mentre il capo gruppo di Ospedaletto, Colussi Fernando, si portava al bivio per Venzone ad attendere la staffetta in arrivo da Timau, in Piazza del Municipio il col. Fulvio Meozzi, comandante del 3° Julia, deponeva una corona di alloro al Monumento ai Caduti.

La staffetta, accompagnata dai soci del gruppo di Ospedaletto, giungeva quindi al cimitero comunale ove era ad attenderla il capo gruppo di Gemona Della Marina e di Campolessi Londero. Un picchetto armato rendeva gli onori all'accensione del tripode.

Il presidente Palese, chiedeva un minuto di raccoglimento alla memoria di Antonio Venchiarutti le cui spoglie giacciono in una tomba vicina ai tumuli degli austro-ungarici.

Alle 11 la Fiaccola-staffetta, lasciato il cimitero comunale, raggiungeva il monumento ai Caduti, nella piazza del Municipio ove erano convenute le autorità militari, civili, religiose, le rappresentanze delle associazioni d'Arma, le scolaresche, Alpini in congedo dei gruppi Gemona, Ospedaletto e Campolessi.

Gli onori sono stati resi da un picchetto armato e dalla fanfara della Julia. Mentre il tedoforo accendeva il fuoco nel tripode posto davanti al Monumento ai Caduti, le scolaresche della scuola elementare intonavano « Stelutis alpinis ».

Il presidente Palese, dopo avere elevato un commosso ricordo alla memoria di Antonio Venchiarutti, per quaranta anni presidente della Sezione, ha illustrato il significato della manifestazione, rilevandone sia il valore commemorativo sia la nota di attualità nella prospettiva di una sempre maggiore comprensione e fraternità fra i popoli.

PAI FRADIS LONTANS



Il coro del CAI di Cividale durante la Messa dell'Adunata di Udine mentre intona « Stelutis ».

COLTEX

INGROSSO BIANCHERIA - CORREDI - RICAMI
Via E. Calvo, 2 - TORINO

MAGAZZINO A DISPOSIZIONE
DEGLI ALPINI
E DEI LORO FAMILIARI

COFANETTI CORREDO

SCONTI
SPECIALISSIMI

Per maggiori informazioni rivolgersi:

ANA - SEZIONE DI UDINE

"Caza Julia..."



I bambini della Scuola materna di S. Giovanni al Natone, con le loro maestre, rendono omaggio ai Caduti della Julia. L'iniziativa (ad ogni bambino ha fatto pervenire un mazzo di fiori) è dovuta ad un « Vecchio » che da anni mantiene l'anonimato.

Il Trofeo Tinivella

L'ECO DI UN "TA-PUM"

Una gara di tiro a segno, soprattutto se effettuata con il fucile di ordinanza, condensa in sé, rivivificandole, le pagine più significative della storia degli Alpini. Ha il sapore e soprattutto l'eco dei famosi *ta-pum* che rompevano i silenzi delle lunghe guardie, sulle rocce alpine, durante la prima guerra mondiale. Fa riemergere il ricordo dei lunghi anni di cecchinaggio, quando il semplice atto di alzare la testa, fuori della trincea, provocava l'immediata, precisa, reazione del cecchino, la cui unica preoccupazione era di riempire il *Paradiso di Cantore* (lui pure grande vittima del cecchinaggio).

Ed il *ta-pum* riecheggì nelle lunghe fredde notti del Golico, del Tepeleni e poi lungo l'ansa del Don.

Farlo ora rivivere in una gara di tiro a segno, soprattutto per un trofeo che porti il nome della Medaglia d'Oro U. Tinivella, non vuol per nulla significare nostalgie belliche o velleitarismi militaristici o snobismi. E' giustificato da un preciso rapporto di prospettiva: chi è stato Alpino, resta Alpino e non può mai diventare un *ex alpino*!

Perciò, nei raduni, isserà la Penna sul Cappello, mangerà nella gavetta, canterà i suoi canti: *Stelutis Alpinis*; *Il Testamento del Capitano*; *Sul Ponte di Perati* e *La Montanara*.

Si lascerà trasportare anche dall'onda melanconica del vecchio canto di trincea: *Ta-pum, ta-pum-ta-pum*. E se farà una gara di *ta-pum* non lo farà per passatempo o per esercizio paramilitare, ma per dimostrare che, anche se passano gli anni, ha l'occhio di lince, i nervi saldi ed il polso fermo.

Resta per sempre un buon *cecchino*.

E' in questa dimensione ed in questa prospettiva che si deve giudicare il *Trofeo Tinivella*, organizzato dal Gruppo ANA di Osoppo, in collaborazione con la Sezione Osoppo di Tiro a Segno Nazionale. E' una gara ormai giunta alla sua quarta edizione: è una gara unica nel suo genere, che comporta il tiro da tre posizioni, alla distanza di trecento metri.

Domenica 29 settembre i tiratori partecipanti sono stati premiati, nel corso di una cerimonia svoltasi nell'ex tempio di S. Pietro, sul Forte di Osoppo.

Siccome nelle squadre si erano alternate rappresentative di vari reggimenti alpini e di vari gruppi ANA, anche le Autorità intervenute rispecchiavano una duplice rappresentanza. Per la *Julia* era presente il Comandante gen. Mario Parisio. Il Comandante la Regione Militare Nord-Est di Padova era rappresentato dal col. Borriero, c'erano poi il col. Fulvio Meozzi, comandante il 3° Rgt. Art. Montagna, che rappresentava anche il gen. Fabio Moizo, comandante le Truppe Carnia-Cadore, il col. Antonio Rizzi, comandante l'11° Rgt. Alpini d'Arresto, il magg. Liuzzi per il col. Edoardo Bernardi, comandante l'8° Alpini, il cap. Pannuccio per la Compagnia Carabinieri di Tolmezzo, il cap. Pellegrino per il col. Fortunato Saladinno comandante la V Legione di Udine della Guardia di Finanza, ed Enea Tinivella, figlio della M. O. da cui prende nome il Trofeo.

Per l'ANA sono intervenuti il Consigliere Nazionale Aldo Specogna, il cav. uff. Guglielmo De Bellis, Presidente Sezione di Udine, il Presidente Sezione

di Tolmezzo Alceste Mainardis ed il Presidente Sezione di Gemona Antonio Palese, e Pietro Cosani e Domenico Fabris del Gruppo di Osoppo, organizzatori della gara assieme a Carlo Fabris, presidente Sezione Tiro a Segno di Osoppo. Infine tanti *veci e bocia* ed un folto pubblico facevano cornice a questa bella manifestazione sportiva.

Se la gara di quest'anno ha migliorato i punteggi sia individuale che di squadra, rispetto alle edizioni precedenti (« c'è stato un miglior cecchinaggio », usando l'espressione di Mario Parisio, in risposta alle parole di ringraziamento del vicecapogruppo Domenico Fabris, per la collaborazione prestata dai Comandi Truppe Carnia-Cadore, Brigata *Julia* e 3° Rgt. Art. Montagna), è da auspicare che per la 5ª edizione del Trofeo ci sia una più intensa partecipazione dei Gruppi ANA friulani.

I Gruppi intervenuti quest'anno sono riscontrabili nei seguenti elenchi, in cui sono riportate le classifiche dei tiratori.

Si è così spenta l'eco dell'ultimo *ta-pum* del Trofeo *Tinivella*, al poligono di Tiro a Segno di Osoppo.

Nell'ora tormentata che stiamo vivendo, come sarebbe bello se quel *ta-pum*, eco melanconica dei milioni di *ta-pum* di tutte le guerre, non fosse seguito dai fragorosi *ta-pum* che insanguinano tuttora le contrade d'Italia...

Pietro Venchiarutti

Classifica a squadre

1) 3° Rgt. Art. Montagna « Squadra A »	
— Cozza Pietro	punti 227
— Pitton Fabrizio	» 203
— Gerolin Valerio	» 187
Totale punti 617	
2) 11° Rgt. Alpini Arresto	
— Papadia Donato	punti 201
— Callegaro Sergio	» 202
— Raineri Nerio	» 192
Totale punti 595	
3) 8° Rgt. Alpini « Squadra B »	
— Tosin Enzo	punti 188
— Zanotel Valfrido	» 188
— Moroni Aristide	» 163
Totale punti 539	



Enea Tinivella, figlio della Medaglia d'Oro, premia l'artigliere Cozza, primo classificato.



Il col. Meozzi, comandante il 3° Rgt. Art. Mont., con la sua squadra vincente e l'allenatore serg. magg. Copetti.

4) 8° Rgt. Alpini « Squadra A »		27) Berti Alberto	» 120
— Gasparutti Enzo	punti 190	28) Tonini Gianfranco	» 116
— Mazzochel Mario	» 174	29) Pellegrini Giacomo	» 115
— Ferraris Claudio	» 122	30) Tion Marcello	» 101
Totale punti 486		31) Zanier Lucio	» 96
5) A.N.A. Reana « Squadra A »		32) Righini Mario	» 92
— Isola Paolo	punti 180	33) Zilli Germano	» 89
— Tion Marcello	» 142	34) Molinaris Licio	» 88
— Tion Marino	» 140	35) Bertossi Gianfranco	» 47
Totale punti 462		36) Beltramini Paolo	» 43
6) A.N.A. Osoppo « Squadra A »			
— Brollo Silvano	punti 159		
— Andriolo Giordano	» 145		
— Jogna Prat Noé	» 120		
Totale punti 424			
7) A.N.A. Osoppo « Squadra B »			
— Brollo Silvano	punti 166		
— Fabris Domenico	» 130		
— Pellegrini Giacomo	» 115		
Totale punti 411			
8) A.N.A. Feletto « Squadra A »			
— Cainero Edi	punti 156		
— Coden Nicolò	» 152		
— Righini Mario	» 92		
Totale punti 400			
9) A.N.A. Reana « Squadra B »			
— Isola Paolo	punti 117		
— Tonini Gianfranco	» 119		
— Tion Marcello	» 101		
Totale punti 397			
10) 3° Rgt. Art. Montagna « Squadra B »			
— Barbero Alfredo	punti 156		
— Berti Alberto	» 120		
— Zanier Lucio	» 96		
Totale punti 372			
11) A.N.A. Reana « Squadra C »			
— Tion Marino	punti 132		
— Molinari Lucio	» 88		
— Beltramini Paolo	» 43		
Totale punti 263			
12) A.N.A. Feletto « Squadra B »			
— Lucchini Raffaele	punti 122		
— Zilli Germano	» 89		
— Bertossi Gianfranco	» 47		
Totale punti 258			

Classifica individuale

1) Cozza Pietro	punti 227
2) Pitton Fabrizio	» 203
3) Callegaro Sergio	» 202
4) Papadia Donato	» 201
5) Raineri Nerio	» 192
6) Gasparutti Enzo	» 190
7) Tosin Enzo	» 188
8) Zanotel Valfrido	» 188
9) Gerolin Valerio	» 187
10) Isola Paolo	» 179
11) Isola Paolo	» 177
12) Mazzochel Mario	» 174
13) Brollo Silvano	» 166
14) Moroni Aristide	» 163
15) Brollo Silvano	» 159
16) Barbero Alfredo	» 156
17) Cainero Edi	» 156
18) Coden Nicolò	» 152
19) Andriolo Giordano	» 145
20) Tion Marino	» 139
21) Tion Marcello	» 136
22) Tion Marino	» 132
23) Fabris Domenico	» 130
24) Lucchini Raffaele	» 122
25) Ferraris Claudio	» 122
26) Jogna Prat Noé	» 120

Uno spirito che distingue

Caro Presidente De Bellis

Allegata alla presente si trasmette, in duplice copia, l'elenco nominativo dei Soci e simpatizzanti del nostro Gruppo, corredato dai rispettivi indirizzi, che entrano a far parte di questa Sezione col prossimo anno 1975, provenienti da quella di Gemona del Friuli.

Nella certezza di una fattiva collaborazione con Voi tendente a tener alte e vive le nostre belle tradizioni alpine, ci sentiamo onorati di poter far parte di questa gloriosa Sezione che rappresenta la *Julia* e il Friuli e che tanta ammirazione ha destato in tutti gli Alpini nell'organizzare quella indimenticabile ed insuperabile 47ª *Adu-nata Nazionale*!

Il Capo Gruppo - Osoppo
Pietro Cosani

Carissimo Cosani, dirvi il nostro benvenuti è davvero ben poca cosa. Contiamo invece di fare un buon lavoro insieme nel nome di quello spirito e di quella fraternità che da sempre distinguono i nostri Alpini.

Grazie per le belle parole, che sappiamo sincere e sentite. Si. L'Adunata di Udine (che tutti hanno definito grande) resta indimenticabile ed è merito di tutti gli Alpini. Insuperabile forse no, dato che tutti gli Alpini daranno il loro contributo per le prossime. Come sempre!

BRAVA RAI !

La RAI ha avuto un'ottima idea. Per qualche settimana ha chiamato a «Batto quattro» (la nota rivista del sabato mattina condotta da Gino Bramieri) il Coro Ana di Milano, che si è esibito in tutta la sua bravura. L'iniziativa è stata gradita sia dal pubblico presente in sala che da quello che segue la trasmissione in casa propria o in macchina o in altri modi.
Brava Rai! Ora spetta alla TV rifarsi un po' delle grosse manchevolezze verso i suoi utenti (basti pensare al dovere di cronaca!) ai tempi della Grande Adunata di Udine.

ABBATTETE LE ALPI

Encomio solenne

D'accordo! La Associazione Nazionale Alpini è al di sopra di tutti i partiti politici: non può essere infangata!

Però noi, poveri e modesti Alpini, abbiamo ben titolo a dichiararci italiani: e per i tanti e tanti Compagni caduti, per i tanti e tanti Compagni mutilati, per i tanti e tanti sacrifici fatti da noi, portando la Penna, per servir fedelmente la Patria. E noi Alpini italiani abbiamo anche titolo — perchè non siamo evirati (maschi capponati!) — a dire che è ora di finirla con le chiacchiere, che è ora di lavorare (come noi davvero lavoriamo legati alle magrissime terre di montagna che solo il nostro sudore fa rendere), che è ora di essere persone serie e di finirla di litigare e di MANGIARE! In venticinque anni di chiacchiere stupide siamo andati a remengo! Anzi, siamo stati portati a remengo! E raccontano ancora (televisione, radio, giornali, riviste) un sacco di balle! Non parliamo dei discorsi! Una presa in giro continua. Il gioco dei PURCHE'.

Balle, balle, balle! Ma nessuno vuol sul serio TIRARE LA CARRETTA! Lavorare è scomodo e faticoso e duro! E gli Alpini italiani sono duri e lavorano: facciano un po' così anche coloro che mai hanno portato la Penna ma che sono sempre pronti a far lavorare i denti!

Solidarietà sì, però tutti devono portare il loro peso, devono dare interamente quello che possono dare, sacrificandosi per IL SALVATAGGIO comune!

Si paghino le imposte e che queste siano giuste; al lunedì si lavori evitando di stancarsi la domenica; si evitino spese inutili; si tolgano i parassiti, siano enti o persone; ci sia serietà!

Solo così tornerà a splendere lo Stelone nel quale noi VECI abbiamo sempre creduto e crediamo.

Le trovate poi si susseguono, immaginabili! Pare che (alla Nato o in Italia) si stiano studiando favolosi progetti. Fra questi, per dar lavoro a chi non vuol lavorare, e per arrivare ad eliminare il Corpo degli Alpini, pare ci sia quello di abbattere le Alpi, tutte le montagne. Tutto piatto, grandioso, monotono! Ma Alpini mai più! Siamo quasi 250.000 Alpini italiani, iscritti alla nostra grande Associazione ma, sicuramente, interpretiamo il pensiero degli altri 750.000 non materialmente iscritti ma certo ben solidali con noi. Nemmeno un quarto degli Alpini in congedo è regolarmente iscritto all'A-

NA, ma gli altri tre quarti mica rinnegano la Penna! Siamo oltre un milione di Alpini — quasi quattro generazioni! — che hanno servito la Patria e che l'hanno nel cuore!

Ed ecco che l'Assemblea annuale ordinaria dei Delegati della Associazione Nazionale Alpini, riunita a Milano il 7 aprile 1974, ha così deliberato:

« UDITA la Relazione del Presidente Nazionale Bertagnolli anche in merito al problema di una ipotizzata ristrutturazione ed eventuale riduzione delle Brigate Alpine e su quello del reclutamento alpino;

APPROVA incondizionatamente la Relazione stessa, facendo proprie le linee di indirizzo e programmatiche in essa contenute;

IMPEGNA tutte le forze dell'Associazione - Presidenza Nazionale - Consiglio Direttivo Nazionale - Sezioni - Gruppi ed i 240.000 Soci - ad una concreta azione di sensibilizzazione della pubblica opinione ad ogni livello, al fine di scoraggiare qualsiasi tentativo rivolto a condizionare la consistenza e la presenza, nel contesto delle Forze Armate, a tutela del patrimonio di gloriose tradizioni del Corpo degli Alpini, nel rispetto dei perenni valori spirituali, sociali e patriottici di cui gli Alpini sono tuttora convinti assertori e nel ricordo dell'arduo dovere compiuto in guerra ed in pace.

L'Assemblea dà quindi mandato alla Presidenza Nazionale di porre in essere ogni legale forma di espressione e di intervento ricorrendo, se del caso, ad un diretto appello agli italiani, così come previsto dalla Costituzione Repubblicana, per il raggiungimento dei fini sopra indicati ».

Amici Alpini, ritroviamoci con quello spirito di fraternità e di bontà che tutti noi abbiamo nel cuore e che ci è stato potenziato portando la Penna al servizio della nostra Italia.

Rivediamoci sorridendo anche se nel cuore abbiamo la accorata incertezza di una situazione che ci sfugge; uniamoci per implorare da Dio protezione ed aiuto.

Arturo Govoni

Carissimo Govoni. Questo è parlar chiaro! E questo indubbiamente però vuol anche dire essere irriducibili ed incorruttibili idealisti. Del resto se anche noi abbandoniamo questa strada...!

E' chiaro che questa spinta e questa regola di vita ci siano invidiate. Danno fastidio. Ed è altrettanto chiaro

che i nostri ideali vadano difesi con tutti noi stessi.

Caro Govoni. Continua a parlare in questo modo. Ci avrai sempre vicini.

La fratellanza universale per noi Alpini non è soltanto utopia.

La sentite?

La voce dei piccoli fiori della montagna!

Il ciclamino, la rosa di macchia, il giallo anemone di monte, il ferruginoso rododendro, la stella alpina, la margherita pratolina, la primaticcia genziana, e via via tutta la meravigliosa corona di quei fiori che ci parlano e dicono:

Gente,
lasciateci, non fateci del male,
quassù, bufera, gelo e tormenta,
nulla ci spaventa
come il vostro piede.
Quassù dove la roccia
e la rugiada a goccia
ci dan la vita,
fango di piacer non v'è.

E. Biasizzo

Il Capo di SM dell'Esercito
Viglione

SGUARDO IN ALTO!



Sempre presenti e sempre in marcia.



Dal Canada per guardarci negli occhi.

Cari Amici Alpini,

fra qualche migliaio di fotografie scattate in occasione della 47ª Adunata Nazionale di Udine dello scorso maggio, abbiamo scelto le migliori: più di 250 immagini indimenticabili!

E' nato così un bellissimo libro, di grande formato, in carta patinata pesante, con poche parole e moltissime fotografie.

Abbiamo fermato sulla carta, oltre che nel cuore, quella che da tutti è stata definita

LA GRANDE ADUNATA

Per rivivere, anche insieme ai vostri Cari ed ai vostri Amici, il clima meraviglioso di quelle indimenticabili giornate e conservare intatto nel tempo il suo prezioso ricordo richiedete subito il volume all'Editore.

Crediamo che sia uno dei più bei doni di Natale. MANDI!

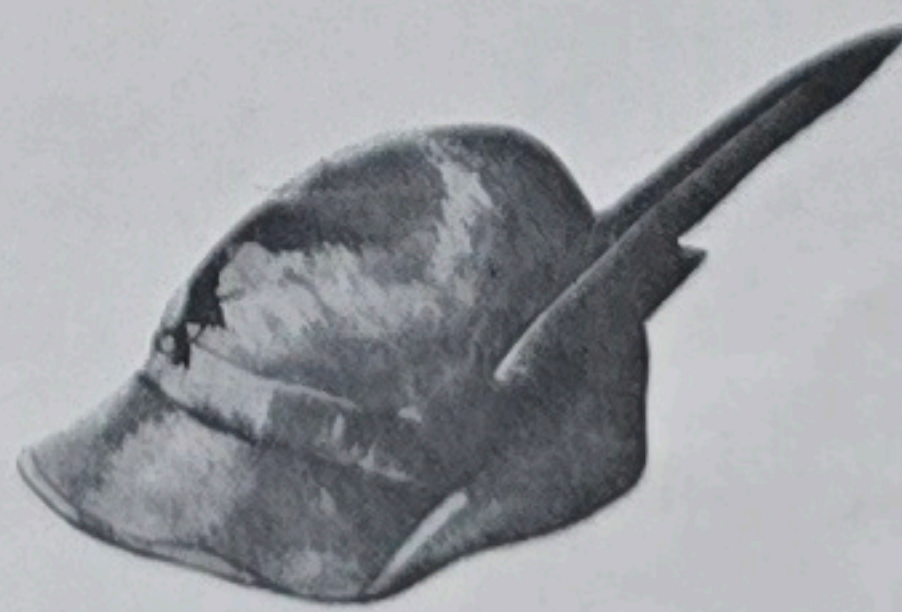
ANA - UDINE / IL PRESIDENTE

BUONE
FESTE

VOLTARE
LEGGERE
TAGLIARE
SPEDIRE

BUONE
FESTE

LA GRANDE ADUNATA



La strenna di Natale!

Mittente:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____

Città (CAP) _____

()

Cedola di commissione libraria

L. 40

Spett.

DEL BIANCO EDITORE

Casella postale 40

33100 UDINE

Encomio solenne

Stato Maggiore dell'Esercito, ordine del giorno all'Esercito, tributo un « Encomio solenne » alla memoria al Ten. a. (mon.) spe (RN) **Vincenzo Comite**, del 3° Rgt. a. mon. Con la seguente motivazione:

« Comandante di batteria in sede vacante, accortosi durante un'esercitazione di marcia in montagna che due dipendenti artiglieri, nell'attraversare un tratto d'itinerario ghiacciato, stavano improvvisamente scivolando lungo un profondo e scosceso pendio, con prontezza di decisione e sprezzo del pericolo si lanciava verso di loro, nel generoso e disperato tentativo d'impedirne la caduta.

Precipitato anch'egli a valle e mortalmente ferito, rifiutava gli aiuti dei soccorritori, incitandoli invece ad aver cura dei due artiglieri e rivolgendo ogni sua preoccupazione al proprio reparto.

Esempio di coraggiosa generosità e di elevato spirito militare ».

Rio Lassari (Camposso in Val Canale), 20 dicembre 1973.

Il Capo di SM dell'Esercito Viglione

Al servizio dei soci

Dott. Luigi Degrossi

STUDIO DENTISTICO
UDINE - Via del gelo, 7 - tel. 23626

Ricevi: Lunedì - Mercoledì - Sabato dalle ore 15 alle 20

Il dott. Luigi Degrossi, dentista, offre ai soci dell'ANA particolari condizioni ambulatoriali: riduzioni nei prezzi e dilazioni di pagamento per particolari interventi. I soci interessati possono passare in Sezione per ulteriori chiarimenti.

A Verona



I rappresentanti della Sezione di Udine premiati al 5° Campionato nazionale di tiro a segno con carabina, a Verona.

IN FAMIGLIA

Alpinifici

Il gruppo di Alnicco annuncia con piacere i seguenti matrimoni: il socio Ugolino Ellero con la gentile signorina Renata Modesti; il socio Fermio Giusti con la gentile signorina Bernardina Saro; il socio Gianni Campigotto con la gentile signorina Lisetta Zanandrea.

Il socio Marino Tion del gruppo di Reana del Roiale si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giannina Pacco.

Il socio Attilio Fabbro, consigliere del gruppo di Savorgnano del Torre, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Rita.

Il socio Gilberto Fontanini, del gruppo di Basaldella del Cormor, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Anna Querini.

Il socio Silverio Zanutto del gruppo ANA di Aquileia si è unito in matrimonio con la gentile signorina Anna Golbato.

Gruppo Alessio: Turisini Mario con Maris Giacomina, nozze d'oro del socio Cucchiaro Natale.

Gruppo Ospedaletto: Bertossi Mario con Rosanna Pezzano.

Scarponcini e Stelle alpine

Il gruppo di Buttrio annuncia le nascite: di Michele, figlio primogenito del socio Gianni Braidotti; Michele, figlio primogenito del socio Antonio Tedeschi; di Federica, secondogenita del socio Luciano Gottardo.

Il gruppo di Basaldella del Cormor annuncia le nascite: di Michela, primogenita del socio Luciano Fontanini; di Cristian, figlio del socio Adriano Rusconi; di Simone Angelo, primogenito del socio Giuseppino Del Torre.

Il gruppo di Udine-Nord annuncia la nascita di Filippo, primogenito del socio Graziano Braidotti.

Il gruppo di Feletto Umberto annuncia la nascita di Nicola, primogenito del socio Eddi Cainero.

Il gruppo di Savorgnano al Torre annuncia la nascita di Nicola, figlio del socio Aurelio Piccini.

Gruppo Venzone: Marco figlio del socio Francescato Elso.

Gruppo Campolessi: Enzo figlio del socio Gubiani Giobatta.

Gruppo Alessio: Tania nipote del Capo gruppo Stefanutti Giovanni.

ORGALFI



MOSTRE
PUBBLICITA'
EDITORIA
SPETTACOLI
SPORT

UDINE - Viale Ungheria, 13

Il gruppo di Dignano al Tagliamento annuncia la nascita di Barbara figlia del socio Lino Tisiot.

Il Capogruppo Guido Romanutti di Dolegnano, annuncia la nascita del secondogenito Alessio.

Il gruppo ANA di Lignano Sabbiadoro, annuncia la nascita di Giulia figlia primogenita del socio Sergio Fanotto.

Il gruppo di Zugliano annuncia la nascita di Massimo, figlio secondogenito del socio Lino Cogolo.

Il gruppo di Pertegada annuncia la nascita di Luca figlio del socio Silvio Rossi.

Il gruppo di Passons di Pasian di Prato annuncia la nascita di Federica figlia del socio Federicis Pier Adriano.

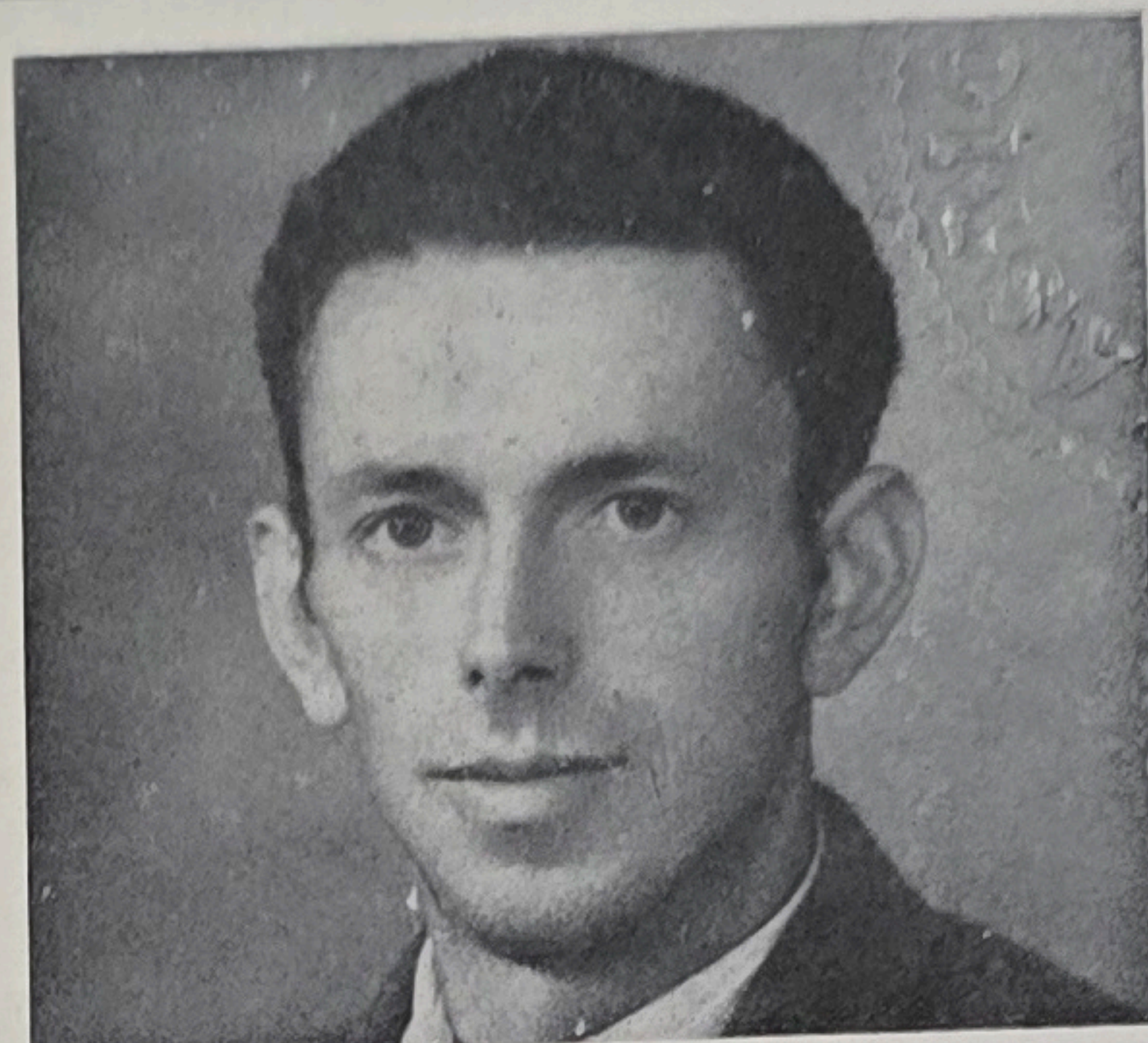
Il gruppo di Zompitta annuncia la nascita di Andrea figlio del consigliere del gruppo Arnaldo Miconi.

Il gruppo di Latisana annuncia la nascita di Lucia figlia del socio Franco Ciccutin.

Il gruppo di Buia annuncia la nascita di Pierangelo figlio del socio Elio Venturini.

Il Gruppo di Alnicco annuncia la nascita di Luca, figlio del socio Angelo Bagnariol.

Lutti



Innocente Stroppolo di Castions di Strada.

Gruppo Campolessi: soci Davide Botto e Pietro Blasotti di via Ledra; gruppo Ospedaletto: socio Lido Brollo, Job Angelo padre di Silvan; gruppo Avasinis: soci Guglielmo Ridolfo e Pietro Di Giannantonio; gruppo Bordano: soci Giuseppe Picco e Giosuè Colomba; gruppo Peonis: socio Alfiero Di Santolo.

Il Cavaliere di Vittorio Veneto (cl. 1885) Giuseppe Pellegrini socio fondatore del gruppo di Racchiuso.

Il reduce di Russia Guido Bolzicco del gruppo di Buttrio.

Il socio Luciano Bolzicco del gruppo di Buttrio.

Il socio Dionisio del gruppo di Buttrio.

Il socio Serafino Calligaro del gruppo di Buia.

Il socio Silvano Burello del gruppo di Buia.

Il socio Angelo Artuso del gruppo di Cave del Predil.

La madre del socio Mario Macorig del gruppo di Racchiuso di Attimis.

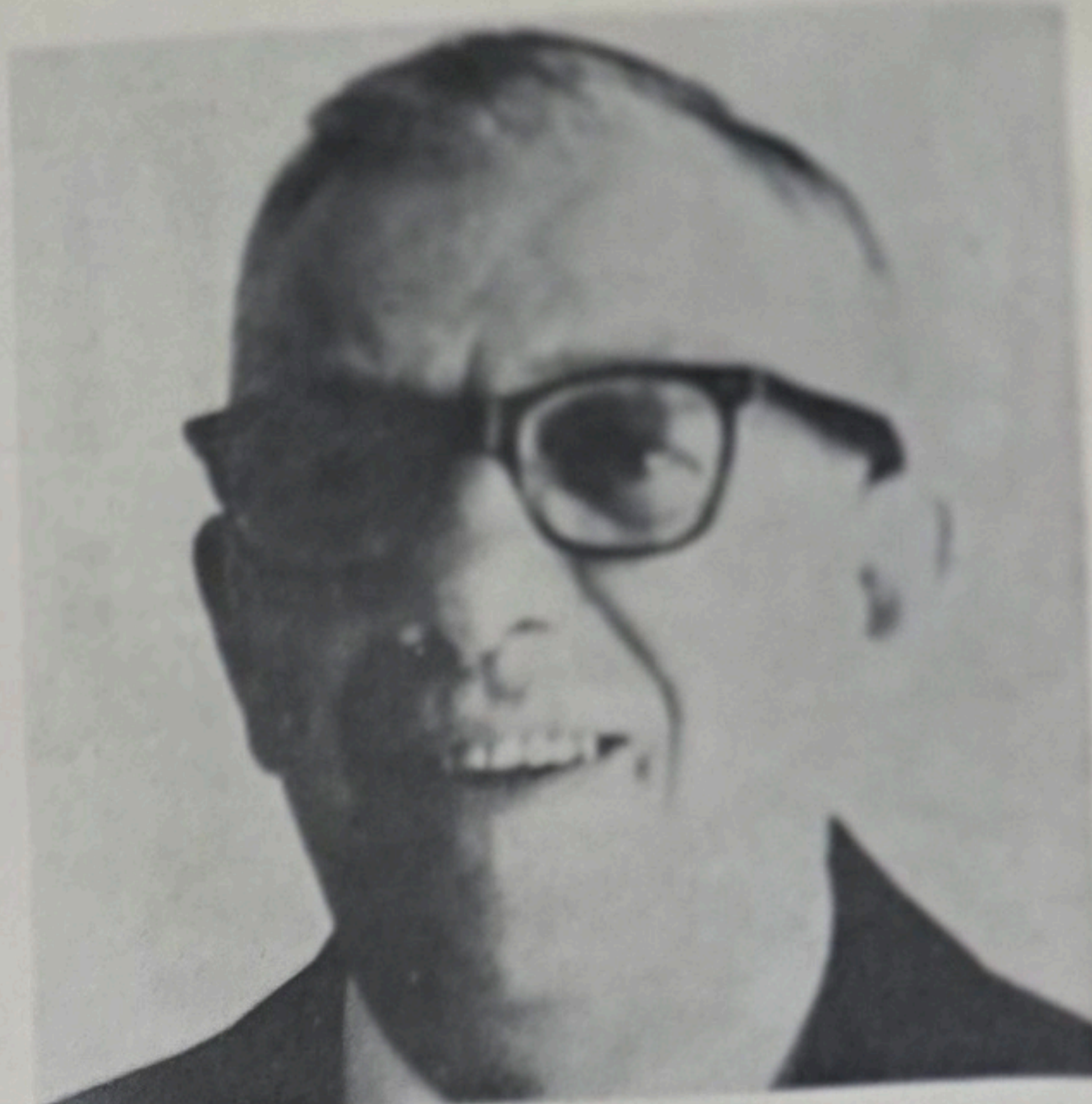
La moglie del socio Edoardo Devoti del gruppo di Racchiuso di Attimis.

Gruppo Gemona: Soci Cella Luigi, Antonio Venchiarutti.

Gruppo Osoppo: Soci Venchiarutti Giuseppe e Di Santolo Renzo.

Gruppo Venzone: Socio Di Bernardo Bernardino.

Gruppo Alessio: Stefanutti Livio annuncia la morte del padre.



Piero Brancolini, socio fondatore del Gruppo ANA di Codrolopo.

I soci Gioacchino Vit ed Armando Molino del gruppo di Reana del Roiale.

Il socio Gio Batta Martinis, Cavaliere di Vittorio Veneto, del gruppo di Savorgnano del Torre.

I soci Guido Bolzicco ed Angelo Lavaroni del gruppo di Buttrio.

Il socio Aldo Zamparini del gruppo di Aquileia.

La moglie dell'alpino Giuseppe Indovina, Cavaliere di Vittorio Veneto, e mamma di Pasquale Indovina, capogruppo di Branco.

Il socio Luigi Bertoli (sottufficiale del 3° Art. Mont. nel 1915 — reduce da Grecia, Albania, Russia) ex capogruppo di Mereto di Tomba.

Il socio Leonardo Micelli (classe 1905), fondatore del gruppo di Resia.

Alla figura di Pietro Rossi, consigliere sezione e per molti anni capogruppo di Tricesimo, dedicheremo un servizio nel prossimo numero.

UNA PRESENZA

Da questo numero « Alpin jo Mame » esce anche in edicola (per il momento in quelle di Udine). Vuole soltanto essere una presenza. La testimonianza di una realtà viva. Il desiderio di un incontro.

Riteniamo sia molto importante far conoscere il nostro pensiero a chi Alpino non è.

Si può sempre trovare un amico!

GIANNI PASSALENTI
direttore responsabile

ENZO BERGAGNINI
ADRIANO CUBERLI
redattori

impostazione impaginazione studio gipas

autorizzazione del tribunale di udine
n. 229 del 18-10-1968
arti grafiche friulane - udine

Vogliate cortesemente spedire al mio indirizzo (sul retro di questa cartolina), al prezzo sottoindicato, IVA compresa e franco di ogni altra spesa, quanto segue (una x su quanto desiderato):

- ☐ N. copie del volume LA GRANDE ADUNATA - formato cm. 22 x 28 di pagine 144 con più di 250 illustrazioni anche panoramiche. Edizione in broccura L. 2.950.
- ☐ N. copie del volume LA GRANDE ADUNATA - formato cm. 22 x 28 di pagine 144 con più di 250 illustrazioni anche panoramiche. Edizione cartonata L. 3.950.
- ☐ N. copie della monografia 47° ADUNATA NAZIONALE edito dall'ANA di Udine - formato cm. 17 x 24 - di pagine 144 con 134 foto e 3 inserti a colori - Edizione in broccura L. 1.000.

OFFERTA SPECIALE

- ☐ N. copie combinazione LA GRANDE ADUNATA (ed. broccura) + 47° ADUNATA NAZIONALE (ed. broccura) L. 3.500.
- ☐ N. copie combinazione LA GRANDE ADUNATA (ed. cartonata) + 47° ADUNATA NAZIONALE (ed. broccura) L. 4.500.

Data Firma leggibile

